

SUPSI

Innovazione nella criminalità organizzata

Studente

Patrick Poma

Relatore

Prof. Siegfried Alberton

Corso di laurea

Tesi di Master

Indirizzo di approfondimento

Innovation Management



Luogo e data di consegna

Manno, 27 gennaio 2014

STUDENTSUPSI

Abstract

Cosa si intende con il termine criminalità organizzata al giorno d'oggi? Sono ancora attuali il pizzo, il racket ed il controllo del territorio?

Le organizzazioni criminali sono mutate considerevolmente nel corso degli anni e si presentano attraverso nuove forme e nuove metodologie operative. Il loro successo è dovuto in parte alle importanti innovazioni contraddistinte dall'avvento della tecnologia moderna. Attraverso quali strumenti e tecniche operano invece le forze dell'ordine al fine di contrastare le nuove frontiere del crimine organizzato?

Lo scopo del presente documento è dunque quello di evidenziare le lacune delle forze dell'ordine di fronte al processo innovativo implementato dalla criminalità organizzata. A tal fine sono state svolte diverse interviste ad attori chiave della lotta al crimine in ambito ticinese e italiano per presentare al lettore una rappresentazione concreta della realtà locale. Al termine del documento viene presentato un progetto di sviluppo di una banca dati cantonale, ad utilizzo di tutta l'amministrazione pubblica, strumento che potrebbe aiutare a colmare il divario tra forze dell'ordine e criminalità organizzata. Dall'esito delle interviste deriva che le forze dell'ordine devono confrontarsi ogni giorno con limiti e problematiche che non permettono loro di svolgere il lavoro in maniera efficiente ed efficace e pertanto forzatamente rimangono indietro rispetto al criminale che opera senza alcun limite "burocratico".

“Instrue praeceptis animum, nec discere cessa; nam sine
doctrina vita est quasi mortis imago.

Disce aliquid; nam cum subito fortuna recessit ars
remanet vitamque hominis non deserit umquam”

(Disticha Catonis, Catone)

Abbreviazioni	6
1. Introduzione	7
2. Il Crimine Organizzato	10
2.1 Definizione	10
2.2. Storia del crimine organizzato	13
2.3 Tipologie di reati associati alle organizzazioni criminali	14
3. Le Mafie	15
3.1 Storia della mafia	16
3.2 Organizzazione della mafia	18
4. L'innovazione nella Criminalità Organizzata	21
4.1 L'innovazione nel crimine organizzato	21
4.2 Mafia SpA	23
5. Lotta al crimine organizzato	30
5.1 Il crimine organizzato nel codice penale svizzero	30
5.2 Istituzioni ed enti preposti alla lotta al crimine organizzato	31
5.2.1 Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità Organizzata	31
5.2.2 Interpol	32
5.2.3 Europol	32
5.2.4 Polizia Giudiziaria Federale	33
5.2.5 Polizie Cantonali svizzere	34
5.2.6 CCPD Chiasso	34
5.2.7 Ulteriori piattaforme transfrontaliere di cooperazione di polizia	36
5.2.8 Amministrazione Federale delle Dogane e Guardie di Confine	36
5.2.9 ROS Carabinieri	37
5.2.10 GICO (Guardia di Finanza)	37
5.2.11 Polizia di Stato	37
5.2.12 Direzione Investigativa Antimafia	37
5.2.13 Altre istituzioni	38
5.3 Limiti della lotta al crimine organizzato	38
5.3.1 Legge sulla protezione dei dati	39
5.3.2 Frontiere statali	40
5.3.3 Realtà linguistica	40
5.3.4 Burocrazia	41
5.3.5 Garantismo delle leggi	41
5.3.6 Economicità dell'azione penale	41
5.3.7 Politica	42
5.3.8 Formato comune	42
5.3.9 Severità delle pene prescritte	43
5.3.10 Ritardo tecnologico	43
5.4 Strumenti attuali per la lotta al crimine organizzato	44
5.4.1 Collaborazione internazionale di polizia e magistratura	44

5.4.2 Confisca del provento	45
6. Innovazione nelle forze dell'ordine	46
7. Piattaforma cantonale d'informazione: una proposta di progetto	50
7.1 Esempi attuali tratti dall'esperienza professionale	50
7.1.1 Abuso dell'assicurazione disoccupazione	50
7.1.2 Società fantasma	51
7.1.3 Tassazioni per apprezzamento	51
7.1.4 Abuso della legge sugli stranieri	52
7.2 Piattaforma cantonale d'informazione	52
7.2.1 Big Data Management	53
7.2.2 Analisi criminale operativa	54
7.3 Teamwork di polizia	55
7.4 Analisi dei risultati	56
Bibliografia	63
ALLEGATI	67
Tipologie comuni di reati commessi dalle organizzazioni criminali	67
Stupefacenti	67
Tratta di esseri umani	68
Falsificazione di denaro e carte valori	70
Riciclaggio di denaro	70
Commercio illecito di armi	71
Commercio di beni contraffatti	71
Racket e pizzo	72
Contrabbando di alcolici e tabacco	73
Corruzione	73
Cybercrime	74
Commercio illecito di beni culturali	75
Crimini ambientali	76
Pirateria	77
Traffico di organi umani	78
Reati legati alla migrazione di massa	78
Terrorismo ed estremismo violento	79
Smaltimento illegale di rifiuti ordinari	80

Abbreviazioni

CCPD	Centro di Cooperazione di Polizie e Dogane
CGCF	Corpo Guardie di Confine
PS	Pubblica Sicurezza
MP	Ministero Pubblico Cantone Ticino
SREF	Sezione Reati Economico Finanziari
CSI	Centro Sistemi Informativi
GCI	Gruppo Criminalità Informatica
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
UNOCD	United Nation Office on Drugs and Crime
OIPC	Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale
PGF	Polizia Giudiziaria Federale
DFGP	Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia
MPC	Ministero Pubblico della Confederazione Svizzera
CPS	Codice Penale Svizzero
CPPS	Codice di Procedura Penale Svizzero
AFD	Amministrazione Federale delle Dogane
ROS	Raggruppamento Operativo Speciale
GICO	Gruppo d'Investigazione sulla Criminalità Organizzata
DCPC	Direzione Centrale di Polizia Criminale
DIA	Direzione Investigativa Antimafia
CEDU	Convezione Europea dei Diritti dell'Uomo
IGCI	Interpol Global Complex for Innovation
ACO	Analisi Criminale Operativa
SIC	Squadra Investigativa Speciale
JIT	Joint Investigation Team

1. Introduzione

Nell'ambito del percorso accademico Master, in *Business Administration* con specializzazione in *Innovation Management*, presso la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) è stato richiesto agli studenti la redazione di un lavoro di tesi (*Master Thesis*) incorporante i temi svolti durante i due anni accademici.

Al fine dunque di coniugare il tema dell'innovazione e la mia attività professionale, quale ispettore di Polizia presso la Sezione dei Reati Economico Finanziari di Lugano, ho scelto di approfondire il tema dell'innovazione nel campo del crimine e del suo contrasto. In particolare la mia attenzione è stata rivolta al crimine organizzato, che, come vedremo nel documento, nell'ambito della criminalità in generale, rappresenta la massima forza innovativa in termini di business.

Lo scopo della tesi è quindi quello di analizzare l'innovazione nel contesto della criminalità organizzata e nelle forze dell'ordine. Come vedremo nel documento il divario tra le due forze opposte è però sempre più ampio. Sia attraverso l'esperienza professionale, sia attraverso le testimonianze degli intervistati, a livello ticinese non esiste una banca dati unica a disposizione dell'amministrazione pubblica. Dagli esempi concreti descritti nel documento si evince che questa lacuna lascia ampi margini di manovra alla criminalità. A conclusione della tesi viene proposto lo sviluppo di un progetto che consiste nell'implementazione di una banca dati cantonale, attraverso la quale identificare e perseguire gli abusi commessi dagli ambienti criminali.

Il presente elaborato è stato svolto attraverso delle interviste di tipo qualitativo.

La scelta dell'intervista qualitativa è dovuta all'opportunità di ascoltare le impressioni delle persone interrogate, di cogliere le loro esperienze e sentire di persona le loro motivazioni e pensieri ponendo delle domande alle quali non esiste una risposta identica all'altra.

Nella fase di definizione, infatti, non era possibile standardizzare un questionario per tutti gli intervistati, ma era necessario invece cogliere le informazioni lasciandosi guidare dall'intervistato stesso.

Alla redazione della tesi hanno quindi partecipato diversi attori della scena anticrimine ticinese ed italiana, in particolare:

- Un responsabile dell'area giudiziaria del Centro Comune di Cooperazione di Polizia e Dogane di Chiasso (Commissario Capo)
- Un analista criminale del Centro Comune di Cooperazione di Polizia e Dogane di Chiasso (Ispettore specialista)
- Un luogotenente del Corpo Carabinieri, Varese
- Un responsabile dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Como (Dr. Responsabile)
- Un responsabile operativo, Corpo Guardie di Confine, centro di coordinamento transfrontaliero, Chiasso (Sergente Maggiore)
- Un Commissario di Pubblica Sicurezza della Polizia di Stato italiana
- Il responsabile della Polizia Giudiziaria Federale, Lugano (Commissario Capo)
- Procuratore Generale del Ministero Pubblico del Cantone Ticino, Lugano
- Un responsabile della Sezione Reati Economico Finanziari della Polizia Giudiziaria Cantone Ticino, Lugano (Commissario Capo Specialista)
- Un responsabile del Centro Sistemi Informativi del Cantone Ticino (sistema informatico dell'amministrazione pubblica del Cantone Ticino)
- Un responsabile della sezione Gruppo Criminalità Informatica della Polizia Cantonale Ticino (Commissario Capo)

Trattandosi di personalità attive tutt'ora nella lotta alla criminalità, al fine di tutelarne l'identità, non vengono fornite ulteriori generalità.

Lo scopo ultimo di questa tesi infine è quello di rendere attento il lettore sulle nuove dinamiche che interessano il crimine organizzato. Va precisato che, se tali organizzazioni non operassero attraverso metodi illegali, le nuove organizzazioni criminali, o l'ammodernamento di quelle già esistenti, rappresenterebbe un'importante evoluzione innovativa in termini di business. Tali organizzazioni sono *de facto* in grado di ottenere il massimo profitto da tutte le loro attività; eccellono nella gestione del personale; sono in grado di svilupparsi a livello internazionale senza alcuna difficoltà; possono spostare ingenti quantità di denaro apparentemente senza dare sospetti e dispongono di una gestione logistica delle merci impeccabile.

Le forze dell'ordine invece non riescono ad ottenere la stessa efficacia a causa di un divario sempre più marcato. Polizia e magistratura operano attraverso basi legali vetuste e non facilmente modificabili; attraverso strumenti e metodi arcaici e sicuramente non più

confrontabili con i nuovi confini della criminalità. Basti pensare che al giorno d'oggi le forze dell'ordine sono fortemente legate al territorio di competenza (la cosiddetta "giurisdizione"), mentre il criminale non conosce confini e può facilmente spostarsi da un paese all'altro, vanificando ogni accertamento. Il lettore capirà inoltre infine, nella formulazione del progetto finale, quali inutili difficoltà sussistono anche solo per l'allestimento di una banca dati comune per le forze dell'ordine, mentre la criminalità, nello stesso tempo in cui mi trovo a scrivere questo documento, sta già sviluppando nuove tecniche informatiche con le quali può ottenere i dati necessari per ripulire il conto corrente dello sventurato lettore.

2. Il Crimine Organizzato

2.1 Definizione

Criminalità organizzata (o crimine organizzato) è la denominazione con cui si indicano le attività criminose di particolari tipi di organizzazioni, definite organizzazioni criminali, non costituite in maniera fortuita per la commissione estemporanea di reati ma organizzate in maniera relativamente stabile con uno schema gerarchico e con un obiettivo comune.¹

Un gruppo di criminali “può definirsi organizzazione criminale nel momento in cui la sua struttura è disciplinata in modo tale che si possa identificare nel gruppo una struttura verticistica di base o un *modus operandi* comune tra i vari membri dell'organizzazione oltre ad altre caratteristiche che possono essere secondarie come l'appartenenza etnica, religiosa o ideologica, la durata del vincolo associativo e il grado di gravità dei reati commessi.”²

Schelling (1971) definisce che il carattere distintivo del crimine organizzato è riassumibile nel concetto di monopolio. Il crimine organizzato non sarebbe tale se non ricercasse di attestarsi in una posizione di monopolio, sfruttando in maniera esclusiva un mercato.

Oltre alla caratteristica appena descritta, il crimine organizzato è contraddistinto in particolare dall'uso della violenza e della coercizione, infatti “essa è finalizzata al mantenimento di un sistema monopolistico di sfruttamento e appropriazione di rendite attraverso l'instaurazione di un sistema di minaccia.”³ Tale minaccia non deve essere necessariamente legata all'uso della violenza fisica, bensì è sufficiente che vi sia la consapevolezza del rischio che si manifesti come tale e quindi una minaccia indiretta alla propria incolumità o alla propria attività economica. Anche solo con tale consapevolezza, le organizzazioni criminali, ottengono spesso i benefici ricercati.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite, quale principale organo di studio del crimine organizzato a livello mondiale, specifica inoltre l'aspetto mutevole e transnazionale delle organizzazioni criminali:

¹ G. Grasso, R. Sicurella. *Lezioni di diritto penale europeo*, p. 377. Giuffrè Editore, 2007.

² http://it.wikipedia.org/wiki/Criminalit%C3%A0_organizzata

³ Caruso R., *Spesa pubblica e criminalità organizzata in Italia. Evidenza empirica su dati panel nel periodo 1997-2003*, 2008, Munich Personal RePEc Archive

“ Si tratta di un fenomeno non stagnante, bensì un’industria in continuo cambiamento, che si adatta ai mercati e crea nuove forme di criminalità. In breve, si tratta di un business illecito che non conosce regole e che agisce indistintamente da aspetti culturali, sociali, linguistici e da confini geografici.”⁴

È proprio l’aspetto di transnazionalità che contraddistingue sempre più il crimine organizzato. La criminalità transnazionale organizzata è, infatti, considerata come una delle principali minacce alla sicurezza umana che infetta lo sviluppo sociale, economico, politico e culturale della società moderna.⁵

Nell’ambito del Consiglio Europeo del novembre 1993, è stato deciso dai membri di istituire un gruppo di lavoro al fine di stilare un rapporto annuale sulla criminalità organizzata. In tale ambito il 20 maggio 2005 gli autori Verpoest e Vander Beken dell’Università di Ghent hanno redatto un lavoro di ricerca per la valutazione del crimine organizzato.⁶

Gli autori hanno definito la criminalità organizzata attraverso 11 punti :

1. **Collaborazione di almeno due persone;**
2. Ognuno con un compito definito;
3. **Per un periodo di tempo prolungato ed indefinito;**
4. Attraverso forme di disciplina e controllo;
5. **Sospettati di diversi crimini;**
6. Operando a livello transnazionale;
7. Attraverso violenza o altri metodi intimidatori;
8. Attraverso organizzazioni e strutture imprenditoriali (business);
9. Attivi nell’attività del riciclaggio di denaro;
10. Esercitando pressioni ed influenza su persone importanti, politici, membri dell’autorità giudiziaria o economica,
11. **Motivati dalla ricerca di profitto o potere**

Secondo tale descrizione il crimine organizzato è presente se sono riscontrabili almeno sei punti, dei quali obbligatoriamente quelli indicati dai numeri 1, 3, 5 e 11.

⁴ <http://www.unodc.org/toc/en/crimes/organized-crime.html>

⁵ <https://www.unodc.org/unodc/fr/organized-crime/index.html>

⁶ The European Union methodology for reporting on organised crime, Verpoest – Vader Beken, 20 maggio 2005

Come vedremo in seguito, a livello svizzero, nel Codice Penale è ben definito il concetto di organizzazione criminale attraverso un'elencazione di aspetti oggettivi e soggettivi. I criminologi moderni invece sostengono che, data la sua natura mutevole e variata, sia pressoché impossibile dare una definizione di crimine organizzato, se non attraverso esempi specifici. Secondo Gisler (2009) infatti, vi sono infatti due correnti di pensiero opposte: i criminologi che appunto non definiscono il tema e quelli invece che ne danno una definizione, ma si focalizzano a loro volta sulla nozione di crimine, sul concetto di organizzazione oppure sulla peculiarità transnazionale dell'argomento. Quest'ultimo orientamento è il più recente ed è quello che maggiormente attrae l'interesse dei criminologi, tanto da renderlo un elemento imprescindibile dallo studio del crimine organizzato.

La crescita del crimine organizzato è ben riconosciuta in tutto il mondo, anche se, date le caratteristiche di difficile definizione e di fenomeno che opera al di fuori dei normali strumenti di controllo, non è possibile stabilirne con certezza dimensioni ed evoluzioni. Infatti, oltre ai dati diffusi dalle varie istituzioni di contrasto tramite denunce o reati accertati, esiste un cosiddetto "numero oscuro"⁷ raffigurante appunto i casi non chiariti. Nel 2011 la World Bank stimava il volume dell'economia illegale da un minimo di 130 miliardi di dollari (pari a circa il PIL dell'intera Slovacchia nel 2013⁸) ad un massimo di circa il 10% del PIL mondiale (approssimativamente 7 trilioni di dollari)⁹.

A conferma di quanto descritto in precedenza, in un lavoro di: Guerino, Petraglia, Piacenza e Turati del 2012,¹⁰ considerando tutti gli eventuali limiti di una simile misura, si stima un valore dell'economia criminale pari al 10.9 % del PIL mondiale. Tale stima viene definita attraverso un calcolo econometrico dalla differenza tra contante prelevato dagli istituti di credito e richiesta di denaro da parte di tutte le aziende e società italiane.

Nonostante il crimine organizzato si manifesti soprattutto a livello globale, gli effetti nefasti del suo operato si ripercuotono maggiormente sulle singole regioni. Una volta che l'organizzazione criminale si è insediata si nota infatti una crescita dei crimini di ogni genere e spesso porta ad un sottosviluppo della regione rispetto al resto del paese¹¹. In Italia, infatti, si colpevolizza spesso la mafia quale principale imputato del sottosviluppo del sud del "bel

⁷ Il Fatturato di Mafia Spa, tratto da : lavoce.info del 20 marzo 2013, consultato il 16.08.2013.

⁸ http://it.wikipedia.org/wiki/Stati_europei_per_PIL (consultato il 5.1.2014)

⁹ Global governance and the challenge of transnational organized crime : the role of the constructive powers, 5-7 September, Mexico City, CIGI Report

¹⁰ Ardizzi G., Petraglia C., Piacenza M., Turati., Measuring the underground economy with the currency demand approach : a reinterpretation of the methodology, with an application to Italy, Banca d'Italia, 2012.

¹¹ ONU: Transnational Organized Crime in: <https://www.unodc.org/toc/en/crimes/organized-crime.html>

paese”, regioni, dove ebbero origini le principali organizzazioni mafiose conosciute internazionalmente.

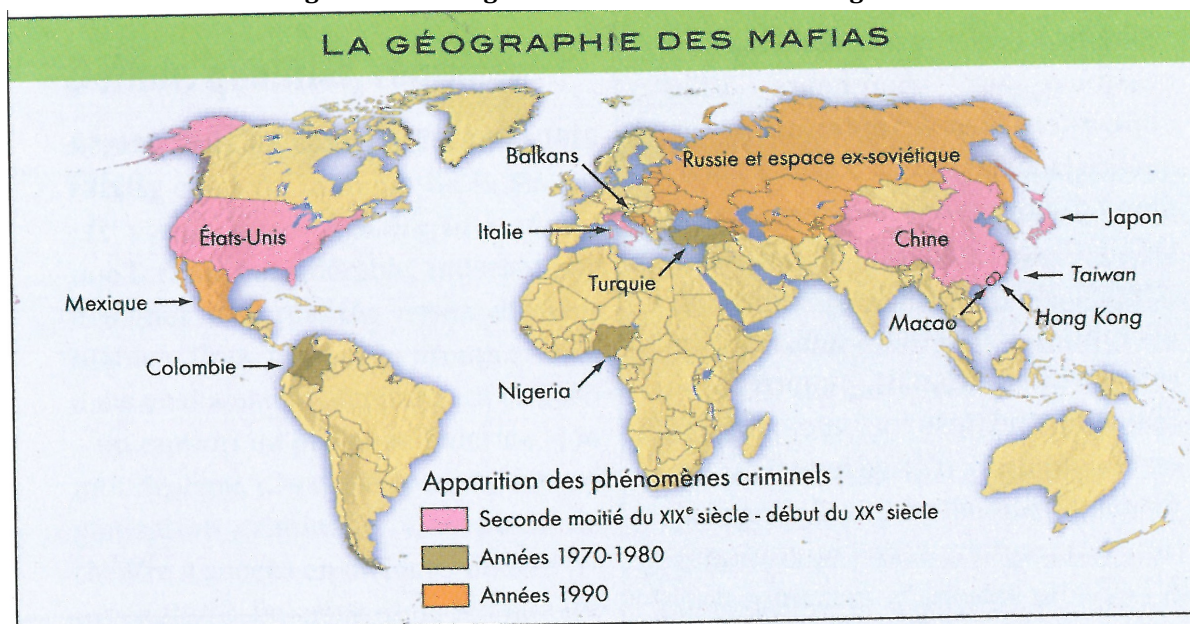
Il crimine organizzato porta dunque a conseguenze anche indirette che coinvolgono tutti, come ad esempio l'aumento del costo delle assicurazioni dei veicoli a motore a causa dei continui furti in una determinata zona, oppure all'aumento del costo della salute a causa del traffico di farmaci non autorizzato e fuori dal controllo degli organi per la protezione della salute nazionale. In generale il crimine organizzato porta ad un continuo aumento dei costi per la sicurezza pubblica. È per tali motivi che la sua lotta deve avere un ruolo fondamentale nelle agende del governo e nelle impostazioni dei vari responsabili di organizzazioni governative e non, e soprattutto degli organi di contrasto, come polizia e magistratura.

2.2. Storia del crimine organizzato

L'origine del crimine organizzato non è certamente storia recente. Le prime organizzazioni risalgono già a circa duecento anni fa quando le triadi di Hong Kong controllavano l'approvvigionamento dell'oppio indiano in Cina e la tratta di esseri umani verso gli Stati Uniti o l'Australia. Tra le due guerre mondiali invece, negli Stati Uniti, i trafficanti di alcool creavano distillerie abusive in Messico e in Canada per aggirare la legge proibizionista americana.

Col passare degli anni nuove forme di organizzazioni criminali e nuovi paesi di riferimento hanno visto la nascita. In particolare il crimine organizzato viene vieppiù associato al termine Mafia, ovvero all'organizzazione nata verso il 1860 in Sicilia per il controllo delle attività quali il racket, il contrabbando e il traffico di stupefacenti.

Il fenomeno si è presto però sviluppato in vaste aree geografiche fino ad avere ampie organizzazioni globali in grado di agire praticamente in tutto il mondo. Lo sviluppo è avvenuto sia a livello organizzativo con la nascita di nuove organizzazioni, sia attraverso la crescita di quelle già esistenti, sia con lo sviluppo in altre regioni e nazioni.

Figura 1 : La Geografia delle Mafie nel corso degli anni

Fonte: Maccaglia, F. Matard-Bonucci M. A. (2009)

2.3 Tipologie di reati associati alle organizzazioni criminali

“La criminalità organizzata internazionale cerca di sfruttare attività legittime per scopi criminali. Le modalità di queste attività diventano sempre più creative, creando reti sempre più complesse e sparse in tutto il mondo, riuscendo inoltre a diversificare i campi di attività. Per tale motivo sorgono nuove minacce per la sicurezza comune e le vittime vengono colpite in vari modi e luoghi.”¹²

Come evidenziato in precedenza, la criminalità organizzata si propone con sempre nuove tipologie di reato e nuovi metodi “operativi”. Le organizzazioni criminali operano oggi come delle vere e proprie imprese “multibusiness” e scelgono le loro attività attraverso una sostanziale analisi e strategia di portafoglio dei settori aziendali che le porta a scegliere quelle attività dove dispongono di migliori competenze e che sono in grado di trarre maggiori benefici in termini di potere e di utile finanziario. Per un maggiore approfondimento sul tema, in allegato verranno elencati alcuni esempi di reati che caratterizzano le organizzazioni criminali dalla loro nascita ad esempi di nuove frontiere della criminalità.

¹² UNOCD, <https://www.unodc.org/unodc/fr/organized-crime/emerging-crimes.html>

3. Le Mafie

“La mafia è una particolare tipologia di organizzazione criminale e si riferisce ad un variegato numero di organizzazioni operanti in molte parti del mondo. La prima organizzazione ad essere etichettata con questo nome fu la mafia siciliana, nota anche come *cosa nostra*, nome affibbiato alla setta originariamente dai suoi stessi membri. In seguito, la denominazione è stata applicata a molte altre organizzazioni criminali locali, nazionali e transnazionali come la mafia russa, la mafia cecena, la mafia irlandese, le Triadi cinesi, la Yakuza giapponese. Ci sono anche una serie di organizzazioni, localizzate in molte parti del mondo, che sono prive di qualsiasi specifico legame riferibile ad un background etnico o territoriale ma che operano con un metodo comune definibile come "mafioso", come i cartelli internazionali della droga, che operano servendosi di numerose cellule sparse in diversi territori e che includono, tra le loro file, membri di diversa estrazione etnica e sociale, dal produttore iniziale al dettagliante finale. Le organizzazioni terroristiche sono considerate una tipologia di organizzazione criminale, ma esse hanno obiettivi politici piuttosto che esclusivamente finanziari, per cui vi è sovrapposizione, ma non separazione tra terrorismo e criminalità organizzata.”¹³

“La Mafia è un sistema di potere politico-militare illegale e le organizzazioni riconducibili alla fenomenologia mafiosa sono più o meno strutturate a seconda dei tempi e delle esigenze, si propongono di perseguire l'utile economico di un'élite attraverso il controllo e/o la conquista di posizioni di potere politico, la gestione diretta e massiccia dei mercati illegali nonché l'uso strumentale di sezioni crescenti di mercati legali, l'annullamento dei rapporti di solidarietà civile, utilizzando come mezzo non esclusivo, ma specifico, la violenza.”¹⁴

Come visto le mafie in generale sono organizzazioni con molteplici scopi: dall'arricchimento al controllo dei territori fino a diventare “un'industria della protezione privata” (Gambetta, 1992).

Nonostante le mafie si siano orientate verso una struttura “multi - business” restano ancora forti le attività tradizionali ed in particolare il controllo del territorio, luogo in cui queste organizzazioni hanno origine e da dove provengono le famiglie di cui ne fanno parte. Presso tali territori le organizzazioni criminali mafiose operano come uno Stato, ovvero tassano attraverso l'estorsione le attività economiche locali. Infatti “nelle zone dove il loro potere è più

¹³ http://it.wikipedia.org/wiki/Criminalit%C3%A0_organizzata

¹⁴ Santino U., Dalla mafia alle Mafie, Scienze Sociali e Crimine Organizzato, Rubettino, 2006

Tesi Master: Innovazione nella criminalità organizzata Patrick Poma SUPSI

radicato, i sodalizi mafiosi si pongono ancora oggi come un'alternativa a tutto tondo all'autorità statale.”¹⁵

Come da tradizione, le organizzazioni di tipo mafioso, raccolgono fondi anche dal “pizzo”. Questo strumento è “una tassa” che le organizzazioni richiedono alle attività economiche in cambio di un ipotetico “quieto vivere”. Attraverso tale strumento però le mafie sono anche in grado di controllare il territorio ottenendo informazioni “di negozio in negozio”, ossia a stretto contatto con i piccoli imprenditori delle regioni controllate. È perlopiù con la violenza fisica e le minacce che le mafie riescono a mantenere questo controllo. Il mancato pagamento del pizzo corrisponde, infatti, a ripercussioni più gravi quali furti, incendi e altri tipi di violenze sull'imprenditore o sull'attività economica stessa.

Caratteristica comune di molte organizzazioni mafiose è inoltre la scelta del personale. Non si tratta, infatti, di una mera assunzione come in un'azienda tradizionale, ma consiste in un legame molto più importante che può portare fino a dedicare la propria vita per l'organizzazione. “[...]i gruppi di mafia impongono ai propri appartenenti dei veri e propri ‘contratti di status’, che vengono stretti durante la cerimonia di iniziazione. In base ad essi, il novizio è tenuto ad assumere una nuova identità – quella di uomo d'onore – appunto – rinunciando ai legami precedenti e subordinando i propri interessi personali a quelli del gruppo che può perfino pretendere il sacrificio della vita.”¹⁶

Dal rapporto di SOS Impresa (Confesercenti 2007) si stima che il giro d'affari delle principali mafie italiane sia di 28 miliardi per la Camorra, la quale sempre nel 2007 vantava circa 6'700 affiliati; 35 miliardi per la 'Ndrangheta con 6'000 affiliati; 30 miliardi Cosa Nostra con 5'500 affiliati.

3. 1 Storia della mafia

Come appena descritto, il crimine organizzato in Italia prende comunemente il nome di Mafia, ma in realtà, a dipendenza della regione e delle famiglie implicate, si differenzia in vari gruppi criminali. Come ben noto, troviamo queste organizzazioni soprattutto nel sud del paese, dove vi è un'impronta meno marcata dello Stato. In Italia sono famose la Camorra in Campania, 'Ndrangheta in Calabria, Cosa Nostra in Sicilia e la Sacra Corona Unita in Puglia.

¹⁵ Paoli L., *Mafia: modello di crimine organizzato?* Rassegna italiana di sociologia, nr. 4, ottobre – dicembre 2001

¹⁶ Paoli L., *Mafia: modello di crimine organizzato?* Rassegna italiana di sociologia, nr. 4, ottobre – dicembre 2001

Le origini siciliane della criminalità organizzata italiana sono dovute alla posizione strategica dell'isola nel corso del tempo. La Sicilia "è un ponte tra Europa, Africa e Medio Oriente e nel corso della storia la Sicilia è stata molto importante grazie a questa buona collocazione sulle rotte commerciali e coloniali."¹⁷

Secondo Correnti (2001) la prima mafia siciliana ha avuto origini tra il XVI e XVII secolo, durante la dominazione spagnola come organizzazione di lotta alle ingiustizie imposte dagli egemoni¹⁸.

Tale organizzazione prese però sempre più le distanze dal popolo e nel periodo di unificazione dell'Italia, il XIX secolo, la dura lotta tra il nord e sud d'Italia portò terreno fertile per la nascita di organizzazioni criminali nel sud del paese.

Verso la fine del XIX secolo, a causa della crisi agricola, molti italiani lasciarono la penisola per emigrare negli Stati Uniti alla ricerca del sogno di vita americano. In particolare, come descritto da Kristin, (2013):

"Tra questi vi erano ovviamente diversi uomini d'onore (così, ancora oggi, si autodefiniscono gli appartenenti ai clan della mafia siciliana e italo-americana), che spesso espatriavano per sfuggire alla legge, ed erano in grado, una volta sbarcati in territorio americano, di ricreare gruppi con caratteristiche simili alla mafia siciliana, gruppi ristretti capaci di far emergere antichi legami con la Sicilia e forti richiami al senso d'onore."

Gli Stati Uniti, paese di opportunità, furono quindi terreno fertile per la crescita di nuove organizzazioni criminali, in particolare nelle grandi città come New York e Chicago.

Il periodo del proibizionismo americano portò inoltre alla consacrazione di queste organizzazioni che detenevano il monopolio illegale delle bevande alcoliche e riuscivano ad allacciare importanti contatti anche con il mondo politico ed economico.

Dopo il periodo di sviluppo negli Stati Uniti, le mafie si sono consolidate e sono diventate storia attuale, con le loro infiltrazioni nell'economia di molte regioni del mondo e lo sviluppo di nuove forme di criminalità organizzata e nuove organizzazioni.

¹⁷ Bjarnadóttir S. K., Universitatis Islandiae, *La Mafia Siciliana, Cosa Nostra, Uno studio sulle origini, la storia, l'attualità*, giugno 2013.

¹⁸ Correnti, S. 2001. *Storia della Sicilia: Re e imperatori, grandi condottieri e nobili famiglie, antichi misteri e avvenimenti memorabili, guerre, arte, folclore e tradizioni di una delle regioni più belle d'Italia*. Roma. Newton & Compton.

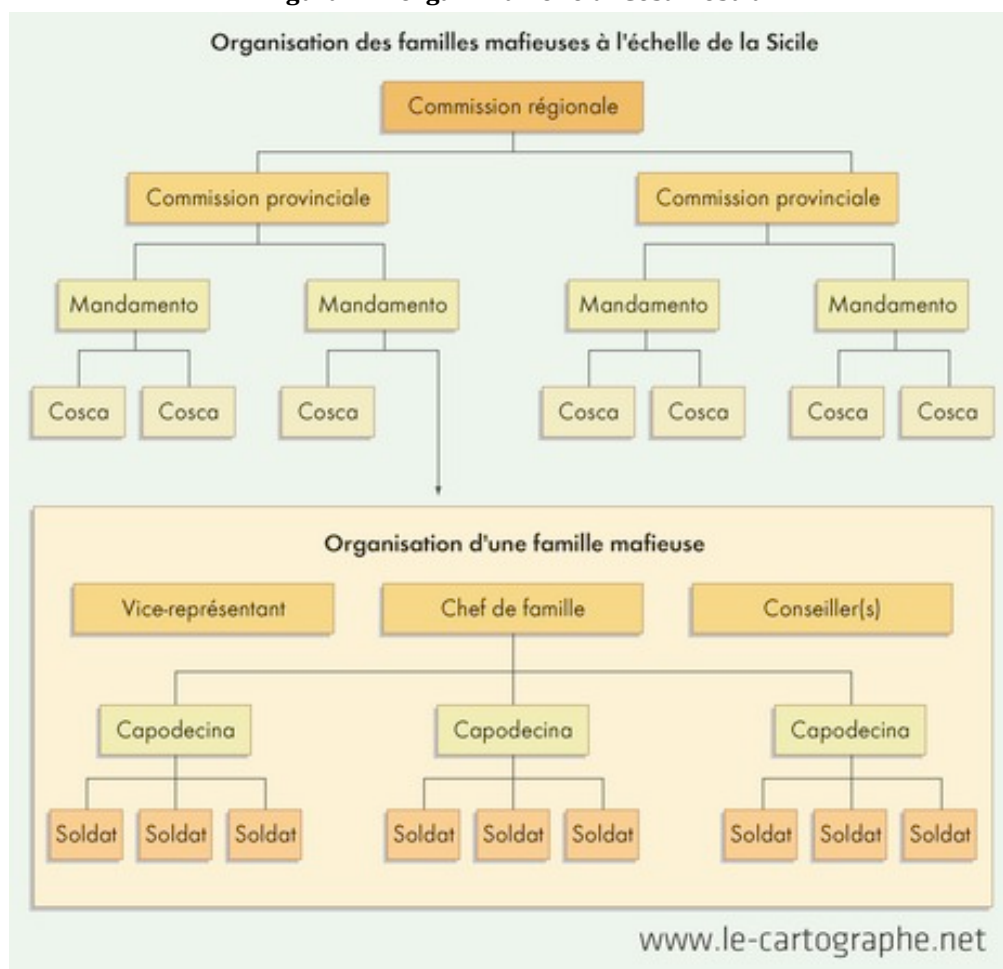
3.2 Organizzazione della mafia

Verso il 1860 in Sicilia nascevano i primi gruppi di criminalità organizzata meglio noti come Mafia siciliana o Cosa Nostra. Questo gruppo ha avuto un forte successo grazie alla presenza sul territorio, alla sua struttura gerarchica ed ai suoi legami con il mondo politico. Questa struttura è stata in seguito adottata dalla maggior parte delle organizzazioni di tipo mafioso.

Molto importante per la Mafia siciliana è la sua struttura organizzativa, di tipo rigida, piramidale e gerarchica. I suoi membri, spesso sotto l'Egida di una o più famiglie dominanti, sono legati spesso da patti taciti, si parla infatti spesso di "legge del silenzio" ed omertà tra i membri del clan.

Come già descritto, le organizzazioni criminali di tipo mafioso nascono inizialmente con una struttura molto rigida, basata su ruoli e compiti ben definiti. "La Mafia è un'organizzazione criminale organizzata secondo una struttura unitaria, verticistica e gerarchica con regole molto precise."¹⁹ La direzione delle principali mafie è costituita dalla commissione provinciale, dove vengono prese le decisioni che riguardano tutta l'organizzazione e meglio nota come "Cupola". A livello regionale il ruolo più importante è dato dal capofamiglia, il quale pone tra se ed i "soldati" un capodecina.

¹⁹ Bjarnadottir K.S., *La mafia siciliana, Cosa Nostra, uno studio sulle origini, la storia, l'attualità*, giugno 2013

Figura 2: L'organizzazione di Cosa Nostra

Fonte: Maccaglia, F., Matard-Bonucci M. A (2009)

Le organizzazioni di tipo mafioso agiscono al pari di uno Stato nazionale, riscuotono, infatti, tributi attraverso il “pizzo” e cercano di avere il controllo del territorio. Come già anticipato, il pizzo viene riscosso sul territorio direttamente presso le varie attività economiche in cambio di protezione. La minaccia però è prevalentemente l’organizzazione criminale stessa che compie atti criminali nei confronti delle persone e delle attività economiche che non intendono corrispondere l’ammontare richiesto. Il profitto ottenuto dalla riscossione del “pizzo” viene utilizzato per finanziare ulteriori attività criminali e per estendere l’egemonia del potere della cosca. Di norma il denaro viene utilizzato per il controllo di beni vietati come armi e stupefacenti, mentre un’altra parte viene invece utilizzata per la corruzione di impiegati pubblici, uomini politici, giornalisti ed alti “uomini d’onore”.

Come vedremo in seguito, la struttura e l’organizzazione attuale delle organizzazioni di stampo mafioso è mutata molto nel corso del tempo, tuttavia sono ancora presenti le vecchie

tradizioni. “ In Sicilia si paga ancora il pizzo e se uno vuole avviare un’attività commerciale o imprenditoriale si rivolge ai boss locali.”²⁰

La Svizzera è principalmente un territorio “cassaforte” per le organizzazioni mafiose ovvero un paese dove depositare i propri averi, grazie al suo sistema bancario efficiente e discreto. L’attività di questi gruppi si estende però anche al nostro paese, nonostante non sia formalmente riconosciuta dall’opinione pubblica. “Le organizzazioni mafiose si servono della Svizzera per riciclare denaro, come luogo di ritiro o per scopi logistici. Alcune di esse però svolgono anche un ruolo significativo nella criminalità di base, probabilmente già da oltre vent’anni. Il fatto che per molto tempo né l’opinione pubblica né le autorità abbiano associato queste attività criminali alle organizzazioni mafiose, è dovuto anche alle misure che queste ultime hanno intrapreso per isolarsi.”²¹

Dal rapporto di attività di Fedpol (2013), si evince inoltre che: “più fattori contribuiscono a rendere la `Ndrangheta particolarmente pericolosa per la società svizzera: da un lato la sua forma organizzativa [...], dall’altro, il legame con le organizzazioni criminali in Itali, che conferisce molto peso nell’ambiente criminale nazionale alle unità presenti in Svizzera, offrendo loro ulteriori opportunità nel mondo malavitoso. Queste unità della `Ndrangheta in Svizzera si pongono in evidenza nei settori d’attività tipici, come il traffico di cocaina, le rapine, il traffico di armi, la criminalità economica e l’estorsione di denaro.”²²

²⁰ Bjarnadottir K.S., *La mafia siciliana, Cosa Nostra, uno studio sulle origini, la storia, l’attualità*, giugno 2013

²¹ *Lotta della confederazione contro la criminalità*, Rapporto annuale 2012, Ufficio federale di polizia fedpol, 2013

²² *Lotta della confederazione contro la criminalità*, Rapporto annuale 2012, Ufficio federale di polizia fedpol, 2013

4. L'innovazione nella Criminalità Organizzata

4.1 L'innovazione nel crimine organizzato

L'innovazione è lo sviluppo commerciale di un'invenzione: "*The succesful exploitation of new ideas*"²³ e tale processo ha origine dalla creatività e dalla ricerca che porta all'invenzione, ovvero un'idea non ancora esistente e brevettabile. Non tutte le invenzioni vengono infatti in seguito sviluppate poiché non sono state richieste dal mercato o perché non è stato possibile associarle ad un'applicazione commerciale. Capita, infatti, che alcune invenzioni, purché sensazionali, non trovino alcuno sviluppo commerciale perché non richieste dal mercato, oppure in alcuni casi la loro applicazione è differente da quella originariamente ipotizzata. Un esempio è il materiale idrorepellente e traspirante meglio noto come Gore-Tex²⁴. Tale prodotto era nato inizialmente come materiale per l'isolamento dei cavi ed utilizzato per le missioni spaziali dell'agenzia spaziale americana NASA. Solo diversi anni dopo l'enorme potenziale di questo materiale è stato sfruttato per l'abbigliamento quotidiano come giacche e scarpe idrorepellenti.

Ma in che modo allora le organizzazioni criminali possono innovare? Come visto in precedenza, le organizzazioni criminali offrono al mercato prodotti illegali che altrimenti non sarebbero ottenibili come ad esempio il commercio delle armi e degli stupefacenti, ma anche il mercato nero degli organi umani. In altri casi le organizzazioni criminali offrono servizi a prezzi vantaggiosi grazie alla noncuranza delle leggi di mercato ordinarie o alle leggi statali. Tale è il caso del monopolio dei rifiuti domestici nel sud d'Italia, dove le organizzazioni criminali detengono il controllo dello smaltimento grazie a prezzi vantaggiosi ottenuti da azioni illegali quali lo scarico in mare.

Le organizzazioni criminali sono anche mutate notevolmente nel corso del tempo nella loro struttura organizzativa. Partite inizialmente come strutture rigide, basate su di un'organizzazione "piramidale", si sono evolute a veri e propri network d'impresa, specchio dei network esistenti nelle zone ad alto sviluppo economico.

²³ Definizione dell'Innovation policy for the British government, in Swann P. G.M, The Economics of Innovation, Edward Elgar, Celtenham UK, Northampton USA, 2009

²⁴http://www.goretex.com/remote/Satellite?c=fabrics_cont_land_c&childpagename=goretex_it_IT%2Ffabrics_cont_land_c%2FCommunitySubsectionLandingSEO&cid=1148660992776&p=1148660994235&pagename=SessionWrapper (consultato ad agosto 2013)

La criminalità organizzata nel contesto attuale, non è né una faccia né un' appendice della globalizzazione mondiale, bensì una componente radicata²⁵.

Nel digesto dell' UNOCD (United Nation Office on Drugs and Crime) dell' ottobre 2012 sulla criminalità organizzata si descrive la nuova natura mutevole delle organizzazioni e l'impossibilità di definire qualsiasi archetipo rigido e ricorrente. In particolare due dinamiche intervengono in tale ambito:²⁶

- nuovi tipi di condotta che sono attuate, o che per la loro natura criminosa richiedono di essere attuate in forma di criminalità organizzata
- molteplici e diversi modelli organizzativi, suscettibili di rapida evoluzione

I cambiamenti in atto nelle organizzazioni criminali portano ad avere strutture non più gerarchicamente rigide come quelle inizialmente conosciute. La loro struttura è ora mutevole e dinamica per poter operare in più ambiti illeciti e sono ora attive su più fronti, dal traffico di stupefacenti al riciclaggio di denaro, dal monopolio dei rifiuti domestici al controllo dello smaltimento dei rifiuti tossici.

Come riferito anche da Ferracuti e Bruno già nel 1988: "Il sistema criminale moderno è caratterizzato da una molteplicità di persone, di luoghi, e di tempi che compiono catene di reati sempre più complesse che si dipanano attraverso molti Stati, e sono gestite contemporaneamente ed in tempi diversi da vari gruppi internazionali."²⁷

L'avvento della tecnologia, la libertà di spostamento e l'abbattimento delle frontiere commerciali hanno dato un forte impulso alle organizzazioni criminali, le quali sono state in grado di intuire e utilizzare al meglio le nuove opportunità.

"La criminalità organizzata transnazionale si avvale di tutte le opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati e dalle nuove tecnologie di comunicazione e di gestione dell'informazione. La natura internazionale dell'attività di riciclaggio dei proventi illeciti, ad esempio, conferma che proprio quest' attività criminale potrebbe risultare maggiormente avvantaggiata e rivoluzionata dallo sviluppo della tecnologia informatica e di comunicazione."²⁸

"I gruppi criminali che operano su mercati transnazionali, infatti, presentano delle caratteristiche peculiari quali la flessibilità e l'alto livello di organizzazione, che contribuiscono

²⁵ Maccaglia, F. Matard-Bonucci M. A. (2009). *Atlas des Mafias, acteurs trafics et marchés de la criminalité organisée*. Parigi : Éditions Autrement.

²⁶ UNOCD, Digesto di casi di criminalità organizzata, New York, ottobre 2012

²⁷ F.Ferracuti, F.Bruno, La criminalità organizzata nella prospettiva criminologica, Giuffré 1988, in Santino U., Dalla mafia alle Mafie, Scienze Sociali e Crimine Organizzato, Rubettino, 2006

²⁸ Savona E., Processi di globalizzazione e criminalità organizzata transnazionale, Transcrime, Working papers, Università di Trento, 1998

a complicare il lavoro delle autorità d'investigazione e di tutti quegli organi e istituzioni che cercano di prevenire e contrastare le attività criminali.”²⁹

L'imprenditorialità mostrata dalle organizzazioni criminali nel saper trasformare le nuove opportunità commerciali, se non fosse per il suo carattere illegale, sarebbe da esempio per tutte le scuole di management internazionali. De Saint Victor (2008) ripropone il legame tra imprenditore e criminale, già proposto da Arlacchi (1983): “Qual'è la definizione di imprenditore secondo Schumpeter? Un individuo innovatore, razionale, aggressivo. Schumpeter aggiunge che è possibile qualificare come distruzione creatrice la sua azione imprenditoriale. Arlacchi fa notare come questo tritico si applichi perfettamente al mafioso. È estremamente innovativo (in particolare nell'organizzazione dei suoi crimini, sempre più sofisticati), è innegabilmente razionale (contrariamente allo psicopatico, usa l'assassinio come *extrema ratio*, quando nessun'altra soluzione è praticabile) e la sua aggressività non ha bisogno di essere dimostrata³⁰”. De Saint Victor aggiunge inoltre: “Si può anche dire che questo spirito competitivo, esaltato oggi da alcuni motivatori o altri guru del management, sia il principale asso nella manica del mafioso. La sua assenza di senso morale, l'avidità, la cupidigia ne fanno un manager di prima qualità, adatto più di chiunque altro alla distruzione creatrice di cui parla Schumpeter”.

“Con un'abile strategia di adattamento all'economia globale, la mafia è diventata un operatore economico a tutti gli effetti in molteplici settori: non più solo l'agricoltura e l'edilizia, storici settori produttivi in cui le cosche erano coinvolte attivamente, ma ora anche nel turismo, l'intermediazione finanziaria, la grande distribuzione, i servizi pubblici essenziali, come il remunerativo servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.”³¹

4.2 Mafia SpA

Come visto precedentemente, il crimine organizzato innova trasformandosi in una vera e propria azienda con similitudine di business con le grandi aziende moderne. In questo lavoro è stato scelto di approfondire le organizzazioni di tipo mafioso proprio perché incarnano questa similitudine traendone immensi benefici in termini finanziari e di potere. In Italia, infatti, è ben conosciuto il termine con il quale s'identifica “la più grande azienda d'Italia”: Mafia SpA.

²⁹ Savona E., Processi di globalizzazione e criminalità organizzata transnazionale, Transcrime, Working papers, Università di Trento, 1998

³⁰ De Saint Victor Jacques, Mafia l'industria della paura, Nuovi Mondi, 2008, Modena

³¹ Suppa A., *Mafia Business: economic performances of the organised crime and the role of the public policies*, Munich Personal RePEc Archive, 2008

“Mafia Spa è un grande gruppo finanziario. Una società privata dagli innumerevoli interessi economici e imprenditoriali che detiene quote azionarie in molte altre società. Opera sul territorio con marchi diversi, diversifica le attività e gli investimenti.”³²

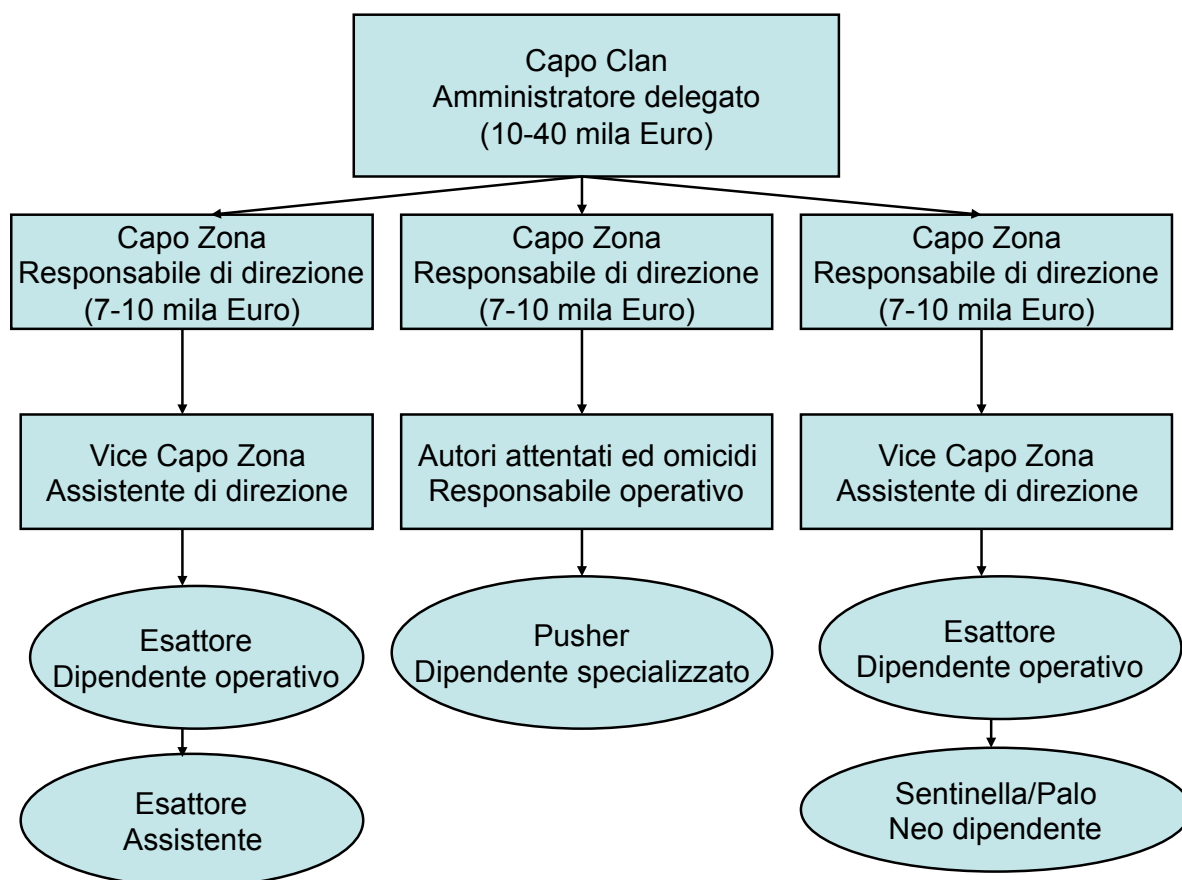
In termini numerici, pur ritenendo i vari limiti della misura, dal rapporto di SOS Impresa (edizione 2012) edito dalla Confesercenti Italiana, si stima un ricavo generato della cosiddetta “Mafia Spa” pari a 138 miliardi di Euro annui, con un utile di ben 105 miliardi.

Al pari di qualsiasi altro gruppo economico importante, “Mafia Spa” detiene interessi importanti sia a livello regionale, in particolar modo per il controllo del territorio, che a livello internazionale, per accedere a nuovi o non serviti business e per esportarne il modello attraverso il quale opera. “L’azienda più grande d’Italia” opera in maniera efficace ed efficiente, purché al di fuori della legge. Crea posti di lavoro e nuove attività e si contraddistingue da una crescita economica senza rivali. La sua immagine è conosciuta e commercializzata al pari di grande aziende internazionali, basti pensare al successo di molte pellicole cinematografiche inerenti la mafia o ai gadget venduti in tutto il mondo. L’immagine della mafia americana, caratterizzata dal suo modo di essere, vestire, atteggiarsi e vivere è conosciuto in tutto il mondo, non solo negativamente.

Tutto questo rende la “Mafia Spa” la principale impresa d’Italia, da qualsiasi punto di vista.

Le organizzazioni mafiose riferite alla Mafia Spa si sono sviluppate ulteriormente anche a livello organizzativo. Esse, infatti, operano attraverso un’organizzazione tipicamente aziendale con figure quali i manager, dirigenti di zona e consulenti. Interessante infatti il paragone nella figura sottostante tra impresa privata ed organizzazione mafiosa.

³² SOS Impresa, Le Mani della criminalità sulle imprese, Confesercenti, XIII Rapporto

Figura 3: L'organizzazione mafiosa come azienda privata

Fonte: Rielaborazione personale da SOS Impresa, *Le mani della criminalità sulle imprese*, Confesercenti, Rapporto XIII

Come già precedentemente dichiarato, vi è stata un'importante evoluzione delle organizzazioni criminali. Esse operano sempre attraverso i metodi e gli strumenti classici, ma ora anche sempre più mimetizzandosi nell'economia legale. Sempre più frequente è l'utilizzo di strumenti quali società giuridiche regolarmente registrate che permettono di celare, a mezzo di azionariato al portatore, gli aventi diritto economico o, più in generale, gli stakeholders. Le organizzazioni criminali operano sovente per il tramite di queste società e riescono ad ottenere sempre più commesse pubbliche e incarichi importanti, fino ad ottenere il controllo di un determinato settore economico. Come definito nel rapporto SOS Impresa di Confesercenti Italia: "le Mafie non vivono di solo pizzo o di attività imprenditoriali: si infiltrano in importanti segmenti di mercato, dalla macellazione ai mercati ittici, dalla ristorazione ai forni abusivi e panifici illegali, dal settore turistico ai locali notturni."³³

Tali società beneficiano inoltre di un vantaggio in termini di strumenti a loro disposizione e come meglio descritto da Masciandaro: "[...] proprio perché agisce al di fuori del sistema

³³ SOS Impresa, *Le Mani della criminalità sulle imprese*, Confesercenti, XIII Rapporto.

legale, un'organizzazione criminale ha a disposizione strumenti che sarebbero altrimenti vietati.”

Sempre Masciandaro (1999) identifica 3 livelli autonomi attraverso i quali criminalità e impresa sono in relazione tra di loro:

- Nel primo livello la criminalità organizzata è un fattore esterno all'impresa e agisce danneggiandola attraverso la concorrenza sleale. È per esempio il caso di un'azienda che opera politiche di corruzione o estorsione per ottenere vantaggi altrimenti non raggiungibili.
- Nel secondo livello l'impresa si trova già in una situazione di crisi finanziaria e cade nelle maglie della criminalità attraverso finanziamenti usurari, i quali hanno come reale scopo quello di impossessarsi dell'azienda per sovraindebitamento. In questo caso è ipotizzabile che l'erogatore del prestito usurario (il criminale) cerchi di ottenere un fallimento anziché il ritorno del prestito, infatti, sovente capita che la garanzia data in pegno per il credito corrisponde alla proprietà dell'azienda.
- Nel terzo livello la criminalità è parte integrante del controllo dell'impresa. In questo caso la società viene utilizzata quale strumento per il riciclaggio di denaro proveniente da altri atti criminosi oppure viene utilizzata allo scopo di commettere dei reati.

Oltre all' "industrializzazione" dell'economia criminale attraverso strumenti di business tradizionali come le società di diritto, si sono sempre più evoluti i rapporti tra mafia e prestigiose società. Come indicato da De Saint Victor (2008) in tal senso: "facendo attenzione a non generalizzare, è necessario cercare di cogliere le nuove tendenze che stanno prendendo piede nell'economia mondializzata", ed in particolare indica nell'opacità del sistema finanziario mondiale (segreto bancario, paradisi fiscali, società offshore, sistema SWIFT, strutture giuridiche sfumate come il trust anglosassone e così via) uno dei principali motivi dell'avvento delle mafie e del loro legame con l'economia legale.

Il nuovo sistema finanziario, basato appunto su un'apertura sempre maggiore dei mercati e da operazioni istantanee, ha dato ampio respiro al riciclaggio di denaro operato dalle organizzazioni criminali. Ad esempio De Saint Victor (2008) indica nelle speculazioni borsistiche un nuovo ed innovativo metodo di riciclare il denaro sporco.

In generale possiamo affermare che "se il modello mafioso sta contaminando il mondo economico, quest'ultimo trae a propria volta ispirazione dal modello capitalista. Si assiste [...] alla creazione di un circolo vizioso legato alla mondializzazione, dove il mondo economico e

quello del crimine procedono pericolosamente fianco a fianco. [...] Tuttavia, il modello imprenditoriale influenza ormai il management delle mafie per una sorta di strano effetto di imitazione. Così la mondializzazione liberista lascia spesso il campo libero a due figure inquietanti della criminalità e degli affari: il mafioso imprenditore e l'imprenditore mafioso³⁴.

L'imprenditore mafioso non nasce criminale, anzi la sua crescita è inizialmente "onesta". Si identifica perlopiù in finanziari, manager, giuristi, fiscalisti, e liberi professionisti in generale. Il desiderio di crescita e di denaro lo porta però a pericolose alleanze con organizzazioni criminali. Queste alleanze permettono di avere un business sicuro, il controllo del territorio e dei rivali, con dipendenti docili che si ribelleranno, la possibilità di ottenere contratti pubblici o privati unici, non avrà infine problemi di tesoreria grazie alla necessità di riciclare il provento di altri crimini commessi dall'organizzazione.³⁵

Il mafioso imprenditore è invece un appartenente all'organizzazioni criminale che viene posto a capo di un'azienda al fine di rendere conto all'organizzazione stessa.

Sempre De Saint Victor (2008), descrivendo la mafia come un'organizzazione di successo economico, e facendo riferimento al boss mafioso Lucky Luciano, famoso per il traffico di eroina negli Stati Uniti e per il suo ruolo principe nell'organizzazione originaria di Cosa Nostra in Italia: "Aveva saputo trasformare la piccola impresa italiana del crimine in una multinazionale razionale, aggressiva, gestita scientificamente, capace di generare grandi profitti."

A conferma della similarità tra organizzazione criminale e azienda classica, Santino nel 2006 dichiarava che: "in ultima analisi, un'organizzazione criminale non sarebbe altro che un lobbista che per assicurarsi le rendite derivanti da una posizione di monopolio faccia ricorso in maniera sistematica e continuativa alla pratica violenta."³⁶

L'omertà della popolazione coinvolta dalle organizzazioni criminali è dovuta soprattutto al ruolo sociale di quest'ultime. De Saint Victor (2008), descrivendo le mafie giapponesi quali esempi dell'infiltrazione mafiosa nell'economia legale, ha definito il loro agire addirittura quale ruolo di asilo per i disoccupati giapponesi. Egli dichiara infatti che tali organizzazioni "hanno investito nel mondo degli affari, agiscono sottobanco e creano posti di lavoro, un fatto che permette loro di trovare diversi sostenitori". In realtà, come ben noto, le organizzazioni criminali offrono posti di lavoro a caro prezzo, poiché, come visto in precedenza, l'affiliazione all'organizzazione può portare anche a sacrificare la propria vita per il clan.

³⁴ De Saint Victor Jacques, *Mafia l'industria della paura*, Nuovi Mondi, 2008, Modena

³⁵ De Saint Victor Jacques, *Mafia l'industria della paura*, Nuovi Mondi, 2008, Modena

³⁶ Caruso R., *Spesa pubblica e criminalità organizzata in Italia. Evidenza empirica su dati panel nel periodo 1997-2003*, 2008, Munich Personal RePEc Archive

Lo storico Santino (2006), riconosce alle organizzazioni mafiose un carattere imprenditoriale marcato: “già verso la metà degli anni Settanta, la tradizionale fisionomia parassitaria dell’azione mafiosa in campo economico è passata in secondo piano, in favore di un salto qualitativo verso un’aggressiva presenza imprenditoriale che agisce in direzione di un’espansione e non di un impedimento delle forze di mercato.”³⁷

A livello temporale, lo sviluppo del carattere imprenditoriale delle mafie é da ricondurre a tempi recenti e più precisamente come indicato da Santino (2006): “Di imprese mafiose può parlarsi ben prima degli anni `70, ma solo dalla seconda metà degli anni `60 ci sarebbe stata un’effervescenza economica degli associati alle organizzazioni mafiose, finalizzata alla costruzione di attività d’impresa.”³⁸

Sempre Santino (2006), identifica 5 tipi di imprese, 4 delle quali legate al crimine organizzato:

- a) imprese che svolgono attività di produzione illecita e utilizzano metodi violenti di scoraggiamento della concorrenza;
- b) imprese che svolgono attività di produzione illecita e utilizzano metodi formalmente pacifici;
- c) imprese che svolgono attività di produzione lecita e utilizzano metodi violenti di scoraggiamento della concorrenza;
- d) imprese che svolgono attività di produzione lecita e utilizzano metodi formalmente pacifici;
- e) imprese paravento che non svolgono o solo in misura minima attività produttive e che vengono invece utilizzate per il riciclaggio del denaro di provenienza illecita.

Le prime tre categorie sono imprese legate al crimine organizzato o che perlomeno includono metodi criminali nel loro business. La quarta categoria corrisponde invece ad una società lecita che opera in maniera corretta. L’ultima definizione corrisponde invece a delle società che operano tramite una fitta rete di altre imprese allo scopo di eludere controlli e rintracciabilità dei flussi di denaro. Si tratta, infatti, di società che all’apparenza risultano di quarta categoria, ma che in realtà svolgono il ruolo di supporto alle prime tre categorie.

Ma dunque verrebbe da pensare che le organizzazioni criminali, nel loro sviluppo ed integrazione nell’economia lecita, abbiano “professionalizzato” a livello di business l’uso della violenza e della minaccia. In realtà, come anche dichiarato da Santino (2006), in particolare

³⁷ Santino U., Dalla mafia alle Mafie, Scienze Sociali e Crimine Organizzato, Rubettino, 2006

³⁸ Santino U., Dalla mafia alle Mafie, Scienze Sociali e Crimine Organizzato, Rubettino, 2006

con riferimento al crimine di tipo mafioso: “I mafiosi non hanno inventato l’uso economico della violenza, che è un fenomeno carsico della storia umana, l’hanno solo applicato sistematicamente e razionalmente, facendola diventare la risorsa prima e la principale istituzione della regolazione mafiosa del mercato, una sorta di super-plusvalore mafioso.”³⁹

I legami tra organizzazioni criminali, politica ed economia, sono passati da un semplice scambio di favori ad un sistema in cui le parti sono compartecipi e si uniscono in un intreccio dalle maglie talmente fini da renderle di difficile distinzione. Anche questo fattore ha reso la criminalità organizzata sempre più difficile da individuare. Non è possibile determinarne un limite certo, occorre invece coglierne le sfumature e identificare l’organizzazione nel suo complesso.

Come sottolineato nel rapporto di Confesercenti, “le mafie, come vere e proprie holding, sono dentro il mercato, ne seguono gli sviluppi, tengono d’occhio appalti e forniture, pianificano investimenti. Si confrontano col mercato ora conquistando posizione di monopolio in forza delle capacità d’intimidazione e di violenza, ora stabilendo rapporti collusivi con pezzi d’imprenditoria poco inclini ad ogni etica imprenditoriale e fautori di quella doppia morale per cui gli affari sono affari, senza guardare troppo per il sottile.”⁴⁰ In conclusione possiamo ritenere che, come dichiarato da Santino (2006): “l’impresa mafiosa é caratterizzata dal trasferimento del metodo mafioso nell’organizzazione aziendale del lavoro e nella conduzione degli affari esterni all’impresa.”⁴¹

Le organizzazioni criminali si sono dunque evolute e lo hanno fatto attraverso l’innovazione. Le nuove organizzazioni possono vantare nuovi ambiti di attività, ma anche settori totalmente differenti tra di loro e possono passare facilmente da un business all’altro oppure utilizzare nuove tecniche per nuove tipologie di business. Il prezzo che offrono al mercato è nettamente concorrenziale e spesso offrono prodotti e servizi che nessun altro produce. Possiamo quindi affermare che, se non fosse per il carattere illegale delle loro attività, tale addirittura da minacciare l’esistenza dell’umanità stessa, le organizzazioni criminali sarebbero paradossalmente un esempio di efficacia ed efficienza di business. Questa conclusione lascia spazio al lettore su proprie riflessioni circa la bontà del sistema economico moderno, che premia unicamente il risultato reddituale a discapito dell’etica e della sopravvivenza futura dell’economia stessa.

³⁹ Santino U., *Dalla mafia alle Mafie*, Scienze Sociali e Crimine Organizzato, Rubettino, 2006

⁴⁰ SOS Impresa, *Le Mani della criminalità sulle imprese*, Confesercenti, XIII Rapporto.

⁴¹ Santino U., *Dalla mafia alle Mafie*, Scienze Sociali e Crimine Organizzato, Rubettino, 2006

5. Lotta al crimine organizzato

5.1 Il crimine organizzato nel codice penale svizzero

La lotta al crimine organizzato si traduce principalmente in procedure penali condotte dalla magistratura e dalla polizia. In Svizzera le forze dell'ordine si avvalgono principalmente del Codice Penale quale riferimento per le definizioni dei reati e la loro pena e del codice di procedura penale quale riferimento al metodo.

Nel Codice Penale le organizzazioni criminali sono definite dall'articolo 260 *ter* "Organizzazione criminale" che indica:

"Chiunque partecipa ad un'organizzazione che tiene segreti la struttura e i suoi comportamenti e che ha lo scopo di commettere atti di violenza criminali o di arricchirsi con mezzi criminali, chiunque sostiene una tale organizzazione nella sua attività criminale, è punito con una pena detentiva sino a cinque anni o con una pena pecuniaria. [...]"

Dalla definizione si capisce immediatamente che le caratteristiche fondamentali caratterizzanti tale reato sono la partecipazione ad una organizzazione fondata sull'omertà dei suoi membri ed avente scopo di lucro o la commissione di atti criminali.

Un'ulteriore precisazione è data dalla definizione operativa in uso alle forze dell'ordine svizzere ed in particolare la definizione ai sensi degli articoli 1 e 3 del regolamento di utilizzo della banca dati JANUS, attiva a livello federale per il contrasto al crimine organizzato:

Tabella 1 : La criminalità organizzata ai sensi dell'art. 1 e 3 del regolamento di utilizzo della banca dati JANUS.

Autori	Più persone (minimo tre) <ul style="list-style-type: none"> ■ Collaborazione di lunga durata o indeterminata ■ Ripartizione di compiti
Obiettivi	Profitto economico o ricerca del potere
Modus operandi	Perpetrazione premeditata di reati penali di una certa gravità: <ul style="list-style-type: none"> ■ Attraverso l'utilizzo di strutture commerciali o industriali ■ Attraverso il ricorso alla violenza o ad altre forme di intimidazione ■ Attraverso l'influenza di figure politiche, i media, l'amministrazione pubblica, il potere economico o giuridico (corruzione)

Fonte: Riadattamento personale di Gisler (2009)

Quest'ultima definizione pone ulteriori delimitazioni alla definizione generale del Codice Penale, ma fornisce agli agenti operativi una "guida pratica" di applicazione della norma penale. Come indicato però da Gisler (2009), tale definizione ha come limite l'essere troppo restrittiva e parziale rispetto alla portata del fenomeno che dovrebbe invece sanzionare. Egli precisa inoltre che la definizione di crimine organizzato nei codici penali dei diversi paesi mondiali, differisce molto in base anche al confronto passato con tale criminalità.

Come già visto in precedenza, il crimine organizzato è un fenomeno molto difficile da definire con esattezza. Gli agenti operativi, che sono tenuti ad applicare tale articolo ed i magistrati che in seguito dovranno applicarlo di fronte ad un tribunale, non possono non avvalersi di una semplificazione schematica come quella presentata in precedenza. Una definizione troppo ampia potrebbe vanificare gli sforzi a causa della debolezza della definizione stessa.

5.2 Istituzioni ed enti preposti alla lotta al crimine organizzato

La polizia è l'organo principale nella lotta alla criminalità. Attraverso il termine polizia si intendono però due significati diversi: un insieme di regole allo scopo di salvaguardare la sicurezza, la tranquillità, la salute, e la moralità pubblica⁴², o un corpo di funzionari il cui scopo consiste nella salvaguardia della sicurezza pubblica, il mantenimento dell'ordine e allo scopo di assicurare l'esecuzione e l'osservazione delle leggi attraverso misure appropriate⁴³. Nel presente esposto verrà indicato con il termine di polizia l'insieme di metodi, strategie, persone fisiche e organizzazioni indicate quali forze dell'ordine ed impegnate quotidianamente alla lotta alla criminalità.

Al fine di meglio comprendere il contesto internazionale nella lotta al crimine organizzato, di seguito sono elencate alcune tra le più significative forze dell'ordine ed enti attivi a livello svizzero ed internazionale.

5.2.1 Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità Organizzata

A livello internazionale, tra i vari enti, la figura principale di riferimento è l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

In ambito sovranazionale l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) si occupa di assistenza agli Stati dell'Unione nell'applicazione delle convenzioni per stabilire le infrazioni penali a

⁴² Gisler F., La coopération policière internationale de la Suisse en matière de lutte contre la criminalité organisée, Schulthess, Fribourg

⁴³ Piquerez G., Traité de procédure pénale, Ginevra/Zurigo/Basilea, 2006

livello nazionale, per facilitare l'estradizione e la cooperazione tra i servizi di detenzione e repressione e per l'assistenza tecnica e la formazione.⁴⁴

Nel 2003 l'ONU ha varato la Convenzione di Vienna contro la criminalità Organizzata Transnazionale. Questo documento funge da guida giuridica per le nazioni aderenti e invita i paesi membri a rafforzare i propri apparati penali, ad introdurre una formazione adeguata e allo sviluppo della cooperazione internazionale.

Come visto tale organizzazione non ha però un ruolo "pratico ed operativo", svolge semplicemente il ruolo di coordinatore internazionale. Nella pratica quotidiana ben difficilmente un agente di polizia o un inquirente avrà modo di confrontarsi con questa organizzazione.

5.2.2 Interpol

Nata nel 1923, l'Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale (OIPC) con sede a Lione, nota in tutto il mondo come INTERPOL, è l'organismo di riferimento in materia di cooperazione di polizia a livello internazionale.

Si tratta di un'organizzazione intergovernativa dotata di una propria personalità giuridica ed è universalmente riconosciuta da tutti i paesi mondiali. Le sue decisioni non hanno però portata giuridica nei paesi membri. Si tratta, infatti, di raccomandazioni – risoluzioni che gli stati possono adottare in quanto Interpol non è un organo esecutivo. I membri non sono gli stati stessi, ma i loro rispettivi uffici nazionali di Polizia. Interpol non può compiere atti di polizia poiché essi competono alle varie polizie nazionali. Il suo scopo principale è invece quello di scambio di informazioni di polizia tra i vari stati e funge inoltre da "consulente" per i vari membri al fine di dettare delle linee guida uniformi nella lotta al crimine e offre inoltre corsi di formazione specifici per gli agenti che operano nelle varie polizie nazionali.

Come visto, Interpol svolge quindi un compito molto importante anche nel campo della lotta al crimine organizzato. Data la sua natura internazionale può infatti fungere da alleato alle autorità di polizia nazionali nella lotta alla criminalità transfrontaliera.

5.2.3 Europol

Europol è l'agenzia europea anticrimine nata nel 1999 con sede all'Aia in Olanda. Come per Interpol, Europol funge da catalizzatore di informazioni per le polizie europee e si occupa di condurre analisi criminali su territorio europeo e della redazione di manuali ad uso delle varie polizie attive nella lotta alla criminalità organizzata europea. Europol non dispone di una

⁴⁴ <https://www.unodc.org/unodc/fr/organized-crime/index.html>

forza coercitiva e non può quindi operare tramite operazioni sul terreno o condurre inchieste di polizia, ma serve quale organo di coordinamento tra i vari paesi europei.

In realtà Europol altro non è che un “doppione” di Interpol, essi svolgono infatti praticamente le stesse funzioni e non è sempre chiaro agli agenti operativi a quale istituzione indirizzarsi.

5.2.4 Polizia Giudiziaria Federale

La Polizia Giudiziaria Federale (PGF) è la divisione principale dell' Ufficio Federale di Polizia (Fedpol) presso il Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia (DFGP). L'attuale PGF è stata fondata nel 2001 a seguito di una ristrutturazione in seno all' Ufficio Federale di Polizia. In seguito a questa nuova definizione le sono state date competenze di polizia giudiziaria in ambito di criminalità economica e crimine organizzato. Un'ulteriore revisione, nel 2003, ha elargito ulteriori competenze in ambito di finanziamento del terrorismo. Gli inquirenti impiegati presso la Polizia Giudiziaria Federale si occupano dunque dello svolgimento delle inchieste in collaborazione con il Ministero Pubblico della Confederazione (MPC).

In particolare, rispetto alle Polizie Cantionali, la PGF svolge inchieste in ambito di criminalità organizzata ai sensi dell'*art. 260 ter* del CPS, ed anche inchieste in ambito di:⁴⁵

- criminalità economica nei casi di reati commessi su più Cantoni o più Stati, per casi complessi o semplicemente per richiesta delle autorità cantionali;
- protezione dello Stato ed in particolare la difesa nazionale, la protezione della volontà popolare in caso di elezioni, votazioni o referendum; nonché altri compiti quali le infrazioni sul materiale bellico ed esplosivo ed altri reati compiuti da impiegati dell'Amministrazione Federale o contro di essi.
- Lotta al terrorismo ed il suo finanziamento, sia in maniera repressiva che attraverso la raccolta di informazioni preliminari
- Tratta degli esseri umani
- Pedocriminalità e pornografia illegale
- Traffico di stupefacenti svolto a livello internazionale
- Falsificazione e messa in circolazione di denaro falso
- Corruzione, nel caso in cui il reato venga commesso in gran parte all'estero o in più Cantoni
- Commercio illecito di beni culturali (furto, contrabbando e contraffazione)

Si può dunque affermare che in Svizzera, la PGF, è l'organo maggiormente operativo nella lotta al crimine organizzato.

⁴⁵ *L'ufficio federale di Polizia – fedpol*, Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP), Berna, 2011

5.2.5 Polizie Cantonali svizzere

In Svizzera, data la sovranità dei Cantoni rispetto alla Confederazione, i principali compiti di polizia vengono svolti dalla Polizia Cantonale, la quale può demandare alle altre polizie compiti specifici, come il traffico stazionario e l'ordine pubblico alle polizie comunali, l'ordine dei trasporti alla Polizia Ferroviaria, etc....

Le polizie Cantonali della maggior parte dei cantoni svizzeri dispongono di agenti di polizia giudiziaria che svolgono inchieste in vari ambiti: dalla lotta agli stupefacenti, ai furti commessi da etnie specifiche, alla sezione che si occupa di reati patrimoniali e finanziari. Le polizie Cantonali si occupano prevalentemente di criminalità non di tipo organizzato, ma possono, a dipendenza dei casi, collaborare con la Polizia Giudiziaria Federale per inchieste sul crimine organizzato o la criminalità economica su vasta scala. La polizia giudiziaria cantonale opera a stretto contatto con i magistrati del Ministero Pubblico cantonale, i quali sono *de facto* responsabili delle inchieste, ma incaricano la polizia giudiziaria dello svolgimento degli atti necessari.

5.2.6 CCPD Chiasso⁴⁶

Tra i vari organi attivi nella lotta alla criminalità ed alla criminalità organizzata vi sono diversi centri che fungono principalmente da catalizzatori di informazioni tra due stati nazionali. In Ticino tra l'Italia e la Svizzera è attivo ed operativo il Centro di Cooperazione di Polizie e Dogane di Chiasso. Il CCPD di Chiasso è un istituto di polizia che opera attraverso la cooperazione tra le autorità doganali e di polizia italiane e svizzere con sede a Chiasso sul confine tra le due nazioni interessate. Tramite collaborazione tra agenti delle varie forze dell'ordine italiane e gli agenti delle polizie svizzere, il Centro comune di Cooperazione di Polizia e Doganale di Chiasso si occupa quotidianamente di traffici illeciti, immigrazione illegale e criminalità della zona di frontiera. Esso è a disposizione delle forze dell'ordine che operano lungo il confine tra Italia e Svizzera, ma anche di tutti gli organi di polizia e doganali dei due paesi interessati.

Il CCPD, sulla base dell'Accordo sulla cooperazione di polizia e dogana e sull'Accordo per la riammissione⁴⁷, ha come compiti principali il buon funzionamento della cooperazione transfrontaliera e degli scambi d'informazione; il coordinamento della sorveglianza della

⁴⁶ Brochure esplicativa CCPD aggiornata ad aprile 2013 e www.ccpd-chiasso.ch

⁴⁷ Accordo tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica italiana relativo alla cooperazione tra le autorità di polizia e doganali del 1.5.2000

frontiera comune e la riammissione dei cittadini delle parti e di Stati terzi in situazione irregolare.

Tra i compiti specifici del CCPD figurano:

- Identificazione di persone e veicoli,
- Identificazione di utenze telefoniche,
- Informazioni su documenti di identità,
- Informazioni su precedenti di polizia,
- Collaborazioni investigative,
- Coordinamento delle osservazioni,
- Coordinamento in ambito delle nuove normative Schengen in ambito penale.

Attualmente presso il centro sono operativi circa 40 agenti⁴⁸ provenienti da:

Per la parte italiana:

- Guardia di Finanza,
- Carabinieri,
- Polizia di Stato,
- Agenzia delle dogane e dei Monopoli.

Per la parte svizzera:

- Polizia Cantonale Ticino,
- Polizia Cantonale Grigioni,
- Corpo Guardie di Confine,
- Polizia Giudiziaria Federale,
- Amministrazione Federale delle Dogane,
- Ufficio Federale della Migrazione.

⁴⁸ Rapporto annuale CCPD anno 2012 del 07.03.2013

5.2.7 Ulteriori piattaforme transfrontaliere di cooperazione di polizia

Oltre al CCPD esistono ulteriori piattaforme transfrontaliere di polizia. Tali strutture sono centri situati lungo il confine nazionale e incorporano agenti delle polizie di entrambi i paesi. Tramite la collaborazione fianco a fianco di agenti di due stati diversi è possibile infatti velocizzare lo scambio di informazioni e coordinare in maniera ottimale qualsiasi attività transfrontaliera.

In Svizzera sono presenti 4 centri:

- Schaanwald (ufficio di collegamento tra Svizzera e Austria)
- Basilea (ufficio di collegamento tra Svizzera e Germania)
- CCPD Chiasso (centro di cooperazione comune tra Svizzera e Italia)
- CCPD Ginevra (centro di cooperazione comune tra Svizzera e Francia)

I centri di cooperazione comune prevedono la presenza simultanea di agenti di entrambe le nazioni confinanti, mentre gli uffici di collegamento sono dedicati alla coordinazione mediante contatti diretti tra gli stati interessati, ma non prevedono ancora la presenza di entrambe le autorità sotto lo stesso tetto.

5.2.8 Amministrazione Federale delle Dogane e Guardie di Confine

In Svizzera esiste inoltre un'ulteriore forza di polizia che si occupa principalmente di sorveglianza dei confini nazionali e di controllo delle merci e delle persone e si tratta del Corpo Guardie di Confine, il quale vanta di agenti armati presenti su tutto il territorio svizzero. Il compito principale era inizialmente quello di sorvegliare i confini statali per evitare abusi inerenti il traffico di merci e persone. Dall'analisi del crimine organizzato e della sua peculiarità transnazionale si comprende quanto sia importante il ruolo di questo corpo. Ad esempio si pensi al commercio di oggetti contraffatti che vengono trasportati attraversando i confini nazionali, per i quali il Corpo Guardie di Confine (CGCF) dispone di agenti preposti al controllo delle merci lungo il confine ed il controllo degli invii postali sospetti.

Dopo aver elencato i principali attori delle forze dell'ordine in Svizzera, di seguito verranno elencate le principali forze dell'ordine italiane attive nella lotta al crimine organizzato. In Italia, vista la pluralità di forze dell'ordine presenti sul territorio, in parte in concorrenza tra di loro, le singole unità dispongono sia di gruppi specialistici individuali, sia un reparto comune di lotta al crimine organizzato.

5.2.9 ROS Carabinieri

Il corpo dei Carabinieri dispone di un raggruppamento specifico per il contrasto al crimine organizzato ed il terrorismo. Si tratta del Raggruppamento Operativo Speciale, noto anche come ROS. Questo corpo svolge inchieste penali ed analisi criminale soprattutto in ambito di organizzazioni di stampo mafioso. Esso è composto in parte da agenti di polizia giudiziaria ed in parte da agenti dell'arma con specifiche funzioni. In passato è capitato sovente che agenti del ROS partecipassero in veste di infiltrati nelle organizzazioni mafiose in Italia.

5.2.10 GICO (Guardia di Finanza)

I Gruppi d'investigazione sulla criminalità organizzata, meglio conosciuti con l'acronimo GICO, sono reparti d'élite della Guardia di Finanza specializzati in indagini di polizia giudiziaria. Si tratta di reparti ad alta specializzazione nelle investigazioni di polizia tributaria, economica e finanziaria, che operano a contrasto dei reati di criminalità organizzata, con particolare riferimento al riciclaggio di denaro e lotta al terrorismo nazionale ed internazionale.⁴⁹

5.2.11 Polizia di Stato

La Polizia di Stato italiana dispone di un servizio preposto alla criminalità organizzata ed in particolare si tratta della Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC) che si occupa sia di inchieste che analisi criminale in senso lato. Questo servizio presta inoltre aiuto alle altre polizie nella coordinazione di operazione su vasta scala per la ricerca di latitanti addetti alle associazioni di stampo mafioso in Italia. La Polizia di Stato dispone inoltre delle unità DIGOS che si occupano anche di contrasto al terrorismo come forma di crimine organizzato. Le DIGOS sono delle unità composte anche da agenti di polizia giudiziaria che sottostanno al Ministero degli Interni italiano.

5.2.12 Direzione Investigativa Antimafia

Oltre alle forze dell'ordine citate precedentemente, in Italia esiste un raggruppamento di agenti provenienti dalle varie polizie (gruppo interforze) sotto il nome di Direzione Investigativa Antimafia, nota anche come DIA. Essa comprende agenti provenienti da Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria e Corpo Forestale dello Stato. La DIA svolge indagini ed inchieste in ambito di crimine organizzato di stampo mafioso in

⁴⁹ http://it.wikipedia.org/wiki/Gruppo_d%27investigazione_sulla_criminalit%C3%A0_organizzata

Italia. Questa organizzazione è particolarmente famosa in Italia per aver operato in particolar modo in collaborazione con i noti magistrati italiani antimafia Falcone e Borsellino.

Dalle interviste svolte durante la ricerca, è stato possibile constatare che la molteplicità di forze in gioco in Italia crea semplicemente confusione tra le varie competenze. Come dichiarato, infatti, da quasi tutti gli intervistati, spesso non è bene chiaro chi sia responsabile per una data inchiesta, creando, di fatto, incomprensioni, doppioni ancor peggio, il disinteressamento per l'indagine.

5.2.13 Altre istituzioni

Come visto, sia al livello svizzero che italiano vi sono numerose forze di polizia ed altri enti preposti al contrasto al crimine organizzato. A livello internazionale, vi sono numerose istituzioni ed enti attivi nel medesimo campo, rendendo questo elenco esaustivo solamente per i due paesi presi in considerazione in questa ricerca.

5.3 Limiti della lotta al crimine organizzato

Come visto precedentemente, il crimine organizzato fa della sua forza l'agire al di fuori di ogni controllo, regole e comportamenti, mentre per le forze dell'ordine vigono invece dei limiti molto importanti che portano ad un eterna rincorsa al crimine.

Nella relazione dell'ONU sul crimine organizzato internazionale⁵⁰ vengono specificate le necessità attuali e future per contrastare efficacemente il crimine organizzato. In tal senso si indica che, per superare gli attuali limiti, sia necessario:

- maggiore coordinazione dei vari attori nella lotta al crimine organizzato a livello internazionale
- maggior sensibilizzazione dei cittadini, dei politici e dei commercianti sul tema della criminalità organizzata e sull'importanza della sua lotta
- strumenti tecnologici ed una formazione adeguata per le forze dell'ordine al fine di stare al passo con l'evoluzione del crimine organizzato
- assistenza specifica da parte delle organizzazioni internazionali a favore di paesi in difficoltà a causa della forte presenza del crimine organizzato

⁵⁰ ONU, Transnational organised Crime in : <https://www.unodc.org/toc/en/crimes/organized-crime.html>

Di seguito verranno elencati i principali limiti delle forze dell'ordine che sono dovuti principalmente alle basi legali alle quali polizia e magistratura devono costantemente fare riferimento ed a nuovi limiti tecnologici, geografici, finanziari e politici.

5.3.1 Legge sulla protezione dei dati

La raccolta delle informazioni da parte della Polizia, per le persone interessate, è una limitazione della sfera privata personale garantita dalla Costituzione Europea dei diritti dell'Uomo (CEDU). La raccolta delle informazioni deve pertanto essere espressamente prevista dalla legge. Per tale motivo, in Svizzera, la raccolta ed il trattamento di informazioni personali soggiace alla procedura penale. In altre parole, la Polizia è autorizzata alla gestione delle informazioni nel caso di un procedimento penale. Anche in caso di una procedura non penale, ma amministrativa, la Polizia, sulla base di specifiche normative e compiti ben precisi, può gestire informazioni personali. È il caso della ricerca di persone scomparse, l'identificazione di persone senza documenti e altri casi specifici.

I principi base in materia di protezione dei dati, ovvero le "indicazioni d'uso" sono le seguenti⁵¹:

- Principio di legalità - le autorità preposte possono utilizzare le informazioni ottenute unicamente se giustificate da una base legale specifica,
- Principio di finalità - le informazioni raccolte dalla polizia devono essere utilizzate unicamente per lo scopo per il quale sono state assunte,
- Principio di proporzionalità - la polizia può utilizzare le informazioni raccolte solo se sono necessarie all'espletamento del compito,
- Principio di conservazione limitata - le informazioni raccolte non possono essere conservate oltre il tempo necessario a svolgere l'indagine o lo scopo previsto dalla loro assunzione,
- Principio dell'esattezza - la polizia ha il compito inoltre di assicurarsi che le informazioni raccolte siano corrette, altrimenti le stesse vanno corrette o eliminate,
- Principio della sicurezza - le informazioni devono essere protette con misure adeguate da utilizzi non autorizzati, furti o utilizzi non corretti,

⁵¹ Gisler F., La coopération policière internationale de la Suisse en matière de lutte contre la criminalité organisée, Schulthess, Fribourg, 2009

5.3.2 Frontiere statali

Le forze dell'ordine operano unicamente entro dei limiti territoriali ben definiti. Un agente di polizia svizzero non ha infatti alcun potere al di fuori del territorio nazionale. Ciò ne consegue che il criminale, che può invece valicare facilmente il confine, sfrutta a proprio vantaggio questo importante limite. Nel caso della criminalità organizzata è infatti difficile poter operare ed indagare delle bande e clan che operano tra diversi stati nazionali. L'agente responsabile dell'inchiesta deve spesso chiedere la collaborazione a colleghi di altre nazioni, comportando tempi lunghi e risultati insoddisfacenti, in quanto svolto perlopiù da persone non coinvolte personalmente nell'inchiesta e quindi senza un interesse specifico. L'impossibilità ad operare oltre i confini nazionali permette inoltre al criminale di spostarsi facilmente da una nazione all'altra vanificando quindi le sue ricerche.

A livello svizzero, nonostante da qualche anno si possa operare in maniera quasi uniforme grazie ad un unico codice di condotta di polizia e magistratura, ogni Cantone è uno stato a sé stante. Ne consegue dunque che già a pochi chilometri di distanza, con il semplice passaggio da un cantone ad un altro, la polizia deve quasi sempre richiedere l'assistenza di colleghi del cantone interessato attraverso vie formali e diplomatiche, comportando un inutile perdita di tempo e un'eccessiva mole di burocratica. Il criminale invece non necessita la richiesta di nessuno stato, agisce al di fuori della burocrazia e della diplomazia internazionale.

Va precisato infine che, da mia esperienza personale, in molti casi, per richieste di collaborazione a stati extra europei, non è mai stato dato seguito alla richiesta e la collaborazione *de facto* non esiste. Non sarà mai possibile quindi ottenere informazioni o atti in stati che non forniscono collaborazione.

5.3.3 Realtà linguistica

Un altro importante limite dell'operato delle forze dell'ordine è contraddistinto dal fattore lingua. Il criminale, come visto, opera sempre più oltre i confini statali. In regioni estese come l'Europa, dove in poco spazio risiedono nazioni, lingue e culture diverse, l'agente di polizia si trova confrontato con una molteplicità di lingue nazionali differenti, infatti, al fine di poter svolgere l'indagine e richiedere la collaborazione di colleghi esteri, ogni richiesta, formale o informale, deve, per legge, essere posta nella lingua del paese in cui viene effettuata la richiesta. Questo è pertanto un deterrente importante, la sola Svizzera è infatti suddivisa in tre lingue principali.

Come visto precedentemente, le organizzazioni criminali sfruttano sovente dei metodi di comunicazione innovativi in termini di tecnologia, come la rete internet ad uso della

criminalità e nota come darknet, oppure utilizzando idiomi locali (dialetti) che sono conosciuti solo ai membri del clan e che necessitano spesso di traduttori ben difficilmente reperibili.

5.3.4 Burocrazia

La burocrazia amministrativa e procedurale a cui sono sottoposte tutte le forze dell'ordine e la magistratura è una delle principali cause delle lunghe tempistiche con cui vengono svolti tutti i processi dell'amministrazione pubblica.

I processi operativi sono spesso protocollati attraverso algoritmi che mal si addicono alla natura flessibile del crimine. Capita sovente che per casi di nuova criminalità, ovvero per nuove tipologie di reati o nuovi metodi operati dal crimine, la polizia e la magistratura non sono in grado di poter rispondere prontamente a causa di un'eccessiva lunghezza burocratica. Si cita ad esempio alle tempistiche necessarie per modificare una scheda di processo per una determinata fattispecie.

5.3.5 Garantismo delle leggi

In Svizzera, dal 2011, è entrato in vigore il nuovo codice di procedura penale, ovvero il cosiddetto manuale di funzionamento di polizia e magistratura. A seguito ormai di alcuni anni di esperienza si è potuto constatare che il nuovo codice ha dato maggiori possibilità al criminale e vincolato maggiormente l'operato di polizia e magistratura. Alcuni esempi sono la possibilità di poter disporre di un avvocato difensore fin dal primo minuto del fermo di polizia; le maggiori difficoltà e requisiti per poter effettuare un arresto preventivo; la facoltà di non collaborare anche per persone sospettate di aver commesso un crimine (persone informate sui fatti) ed altri casi.

Tutte queste novità hanno portato ad un aumento considerevole nella mole di lavoro per le forze dell'ordine con la conseguente diminuzione del tempo a disposizione per lo svolgimento dell'inchiesta, condizionandone gravemente il risultato.

Il nuovo codice ha positivamente portato uno strumento di lavoro comune in tutta la Svizzera (in precedenza ogni cantone possedeva un codice a sé stante), ma ha condizionato in maniera importante il lavoro di polizia e magistratura i quali si trovano confrontati con maggiori difficoltà ed un notevole aumento della mole di lavoro.

5.3.6 Economicità dell'azione penale

Considerando da una parte il ruolo sociale dello Stato e dall'altra l'interesse del singolo cittadino, le forze dell'ordine, ma tutto il servizio pubblico in generale, sono confrontati con la

valutazione dell'efficienza della propria azione. Se, infatti, da un lato si vorrebbe poter mettere in campo tutte le risorse disponibili al fine di contrastare il crimine, dall'altra parte occorre valutare quali strumenti utilizzare in modo da ottenere la maggior efficacia possibile senza però travalicare limiti di budget imposti dai bilanci pubblici sempre più sotto pressione. L'economicità dell'azione penale è raffrontabile al concetto economico del costo opportunità e quindi dall'esigenza di ottimizzazione delle risorse disponibili.

In termini pratici ciò significa che ogni azione attuata dall'agente di polizia e dal magistrato ha un prezzo e la scelta di quali forze mettere in campo per contrastare un crimine dipende da una valutazione di costo/opportunità. I limiti finanziari imposti all'azione penale devono tenere conto della finanza pubblica nel suo complesso. L'organizzazione criminale invece, nel suo agire attraverso metodi di business innovativi e con lo scopo primario dell'utile finanziario, deve comunque tenere conto del costo opportunità del suo agire, ma possiede margini di manovra più ampi, in quanto deve rendere conto unicamente a sé stessa in quanto organizzazione.

In conclusione quindi, nonostante polizia e magistratura dispongano già di strumenti interessanti per la lotta al crimine organizzato, il loro utilizzo viene centellinato e sfruttato solo dopo una soggettiva valutazione del caso indagato.

5.3.7 Politica

Polizia e magistratura, come già descritto in precedenza, operano secondo quanto la legge prescrive. Per tale motivo è fondamentale che, al fine di dare maggior margine di manovra alle forze dell'ordine, la politica abbia la sufficiente sensibilità da capire l'importanza di possedere degli organi di repressione del crimine che siano efficaci ed efficienti. Purtroppo non sempre la politica è di supporto e spesso, come visto nel caso del nuovo codice di procedura penale svizzero, produce effetti negativi sull'operato di polizia e magistratura.

5.3.8 Formato comune

Oltre ai vari limiti elencati, non meno importante è la necessità di avere un formato comune tra i vari organi di repressione del crimine sia all'interno di un paese che tra i vari paesi nazionali. Per formato comune si intende sia una procedura operativa che un giudizio comune per la medesima fattispecie. Per un medesimo reato abbiamo, infatti, differenti modalità di persecuzione e differenti modalità di pena. In Svizzera ad esempio una truffa può essere sanzionata da un giudice con una pena sino ad un massimo di 5 anni (crimine), mentre in Italia la truffa è un reato punito con una mera contravvenzione (multa). In Inghilterra le truffe operate a mezzo informatico vengono perseguite unicamente se l'importo sottratto supera 100'000 GBP. È evidente che vi siano trattamenti completamente differenti

nella persecuzione penale dei crimini. Questa difficoltà provoca inoltre effetti di “clientelismo del crimine”: bande organizzate di criminali possono infatti prediligere una certa zona geografica per un determinato crimine poiché la sua persecuzione è più blanda rispetto ad altre zone.

5.3.9 Severità delle pene prescritte

A corollario delle difficoltà fin qui evidenziate, segue di riflesso la severità delle pene prescritte dal codice penale. Oltre alla maggior mole e difficoltà di lavoro creata dal nuovo codice di procedura penale, segue la difficoltà per gli organi di persecuzione di condannare a giusta pena il criminale. Si avverte sempre più negli addetti al lavoro una certa “frustrazione” dettata dalle pene irrisorie con le quali vengono condannati i criminali. L’agente di polizia, l’inquirente o il giudice istruttore lavorano spesso alacremente e con grande sforzo per poi dover apprendere che il criminale perseguito ha beneficiato di una pena mite a causa di un codice penale troppo mite e accondiscendente.

5.3.10 Ritardo tecnologico

Se, come descritto, l’innovazione tecnologica è diventata un perno importante dell’attività delle organizzazioni criminali, nella polizia è vista come una disciplina futuristica dall’impossibile implementazione. A causa proprio delle difficoltà burocratiche e legali è sempre molto difficoltosa l’introduzione di una nuova tecnologia ad uso della polizia. L’introduzione di nuove tecnologie avviene comunque sempre in estremo ritardo rispetto all’uso corrente nel campo della criminalità. Personalmente ho potuto notare che, al momento dello sviluppo di una nuova metodologia tecnica nei metodi di lavoro della polizia, tale strumento era ormai divenuto vetusto ed i criminali erano già operativi con altri sistemi moderni. Un esempio è l’introduzione di un nuovo sistema per i controlli telefonici, divenuto ormai indispensabile dopo l’avvento dei telefoni di nuova generazione (smartphone). Nonostante da diversi anni, da parte della criminalità, sia già frequente l’uso di applicazioni e tecnologie che sono in grado di comunicare in assenza di rete telefonica, la polizia non dispone ancora della possibilità di intercettare tali comunicazioni, vanificando spesso l’esito delle inchieste.

5.4 Strumenti attuali per la lotta al crimine organizzato

Gisler (2009) identifica tre categorie di strumenti a disposizione delle polizie giudiziarie svizzere al fine di combattere la criminalità organizzata:

- La gestione dell'informazione
- Le strategie e gli strumenti operativi
- La formazione

In particolare Gisler (2009) indica che, a seguito dell'apparire della criminalità, anche in Svizzera è mutata considerevolmente l'azione penale. In particolare l'autore spiega che la polizia giudiziaria svolge quale compito principale la repressione degli atti criminali dopo la loro messa in atto. Nel campo però della criminalità organizzata non è sufficiente il contrasto del singolo crimine e della singola persona, ma per ottenere un effetto positivo occorre cercare di cogliere l'insieme dell'organizzazione e colpirne tutti i membri indipendentemente dalla responsabilità nei singoli reati. In tal senso l'autore suggerisce l'importanza della raccolta di informazioni nella fase precedente al procedimento penale, ovvero la cosiddetta "fase preliminare", dove la Polizia svolge il compito di prevenzione per cercare di fermare sul nascere atti criminali o per identificare le organizzazioni operanti sul nostro territorio.

Nonostante non siano meno importanti e bisognose di nuove impostazioni, le strategie e gli strumenti operativi e la formazione non verranno trattati nel presente documento. Come suggerito precedentemente da Gisler, nella lotta alla criminalità organizzata, è fondamentale la raccolta e la gestione delle informazioni a scopo d'inchiesta:

"L'informazione si rileva quindi fondamentale in tutte le tappe dell'inchiesta, sia al suo inizio, che nel corso delle indagini, sia al termine del procedimento. [...] Per essere efficaci, i servizi della Polizia non devono solamente collezionare e conservare le informazioni che giungono a loro conoscenza. Le polizie devono poter condividere questa fonte di informazioni attraverso la comunicazione agli altri organi di polizia."⁵²

Attualmente vi sono inoltre importanti strumenti a disposizione delle forze dell'ordine e tra questi citiamo la collaborazione internazionale di polizia e magistratura e la confisca del provento del reato

5.4.1 Collaborazione internazionale di polizia e magistratura

Come visto in precedenza, il carattere transnazionale della criminalità organizzata la pone ad un livello successivo rispetto alle autorità di persecuzione. Nonostante ciò e nonostante gli importanti limiti di questo strumento, polizia e magistratura possono avvalersi della

⁵² Gisler F., La coopération policière internationale de la Suisse en matière de lutte contre la criminalité organisée, Schulthess, Fribourg

collaborazione internazionale dei loro pari. Nella pratica quotidiana ciò consiste nella richiesta da parte del giudice responsabile dell'inchiesta di informazioni o atti di polizia presso un paese estero. La richiesta deve sempre seguire la via formale, ma permette di ottenere informazioni ed atti anche di carattere coercitivo nel paese interessato. A livello personale ho avuto modo di partecipare personalmente ad atti coercitivi e raccolta di informazioni in collaborazione con colleghi esteri ottenendo importanti benefici per l'inchiesta. Le maggiori difficoltà sono però dovute ad aspetti quali la lingua, la burocrazia, l'assenza di un formato comune internazionale e la differente cultura del paese ospitante. Nonostante le problematiche riscontrate, tale strumento si dimostra però efficace e permette di ottenere importanti risultati.

5.4.2 Confisca del provento

La confisca del provento è una delle misure che maggiormente ha colpito la criminalità organizzata, la quale fa del profitto uno dei principali scopi. La confisca colpisce infatti l'organizzazione nel suo cuore. Mentre attraverso l'incarcerazione di un dirigente dell'organizzazione si ottiene come risultato un semplice avvicendamento all'interno della stessa con successiva "promozione" di un altro membro, attraverso la confisca è possibile interrompere parzialmente o definitivamente lo scopo dell'esistenza dell'organizzazione stessa.

Nonostante però l'efficacia di tale misura, le organizzazioni criminali hanno ormai raggiunto dimensioni da poter sopravvivere ad una confisca parziale dei loro averi.

"La confisca e il recupero dei proventi di reato, come pure la cooperazione internazionale in questo settore, sono il fulcro vitale della lotta al crimine organizzato nell'Unione europea (UE). I risultati raggiunti in questo settore rimangono però modesti, soprattutto se paragonati ai redditi stimati dei gruppi di criminalità organizzata, e le disposizioni degli Stati membri non sono ancora del tutto armonizzate."⁵³

⁵³http://europa.eu/legislation_summaries/justice_freedom_security/fight_against_organised_crime/jl0017_it.htm (consultato il 8.01.2014)

6. Innovazione nelle forze dell'ordine

Dopo aver percorso fin qui gli importanti sviluppi del crimine organizzato nel campo dell'innovazione descriviamo ora il ruolo dell'innovazione nelle forze dell'ordine. Nonostante di primo acchito tale accostamento sembra quantomeno antitetico, dall'analisi della letteratura si evince che vi sono vari autori che hanno cercato di analizzare l'evoluzione dei metodi di lavoro della polizia, citando alcuni passi importanti.

In uno studio svolto da Westera, Kebbell, Milne e Green del 2013, intervistando investigatori delle forze dell'ordine australiane e neo-zelandesi, allo scopo di individuare le sfide future degli inquirenti moderni, gli autori hanno individuato sei campi chiave nella lotta al crimine. Tra queste sfide vi sono in particolare le nuove tecnologie ed una istruzione adeguata degli agenti. Lo studio conclude evidenziando la necessità di trovare metodi innovativi a supporto delle indagini sempre più complesse.

Le innovazioni in atto in ambito criminale, e soprattutto nel crimine organizzato, hanno ampliato il "gap" storico di competenze e di risorse tra criminale e polizia in senso lato. Il criminale, non dovendo rispettare alcun vincolo o limite, dispone di una maggiore autonomia operativa. Le forze di repressione e di prevenzione devono quindi poter disporre di strumenti e competenze che cerchino di ricucire il "gap" creato con l'avvento delle nuove tecnologie e della globalizzazione.

Ad esempio, nel campo della pedopornografia, i criminali operano attraverso reti protette che necessitano l'intervento di agenti sotto copertura, pena l'impossibilità di accedere a dati e informazioni basilari per l'inchiesta. Come dichiarato inoltre nel rapporto annuale 2012 della Polizia Giudiziaria Federale svizzera: *"Contro la pedocriminalità via Internet si può lottare con successo solo mediante un'azione globale e coordinata. La collaborazione tra le autorità di perseguimento penale, le aziende private – in primo luogo i fornitori di servizi Internet – e le organizzazioni non governative assume pertanto un'importanza sempre maggiore, sia a livello nazionale che internazionale."*⁵⁴

Braga e Weisburd (2006) constatano che la polizia è un ente molto resistente ai cambiamenti e che i suoi funzionari faticano ad implementare nuovi programmi. Ciononostante il ruolo della polizia è mutato sensibilmente negli ultimi anni ed in particolar modo dopo gli attacchi terroristici del 11 settembre 2001, quando le forze dell'ordine di tutto il mondo hanno realizzato la complessità delle nuove minacce alla sicurezza pubblica.

⁵⁴ *Lotta della confederazione contro la criminalità*, Rapporto annuale 2012, Ufficio federale di polizia fedpol, 2013

Un esempio di mutamento intercorso già da molto tempo è la creazione della “Polizia di prossimità”. Questa nuova funzione è stata in grado di cogliere le necessità dei cittadini oltre il solo crimine, ma anche per questioni di vita quotidiana. Nello stesso tempo, questa vicinanza con il cittadino, spesso associata all’agente di quartiere, si tramutata in una fonte di informazioni importanti per l’agente e per il corpo di polizia in generale. Dagli incontri di tutti i giorni e dalla conoscenza dei luoghi e delle abitudini è infatti, possibile ottenere un controllo del territorio ed una raccolta di informazioni altrimenti non immaginabile.

Caratteristica fondamentale evidenziata da Braga e Weisburd (2006) per l’*enforcement* delle forze dell’ordine è la flessibilità. Purtroppo tale caratteristica poco si adatta alle strutture paramilitariste di tutte le forze dell’ordine. I due autori spiegano però come, attraverso tecniche di *problem-oriented approach*, sia possibile trovare soluzioni efficaci in breve tempo. Un esempio portato dagli autori è riferito alla città di Boston negli Stati Uniti di alcuni anni fa dove vi fu una forte ondata di crimine giovanile. Le forze di Polizia si dotarono di *task forces* create *ad hoc* per determinate tipologie di crimini. Tali raggruppamenti erano infatti in grado di approfondire la tematica e di rispondere attraverso misure appropriate per fermare la dilagazione di quel particolare crimine.

Moore, Sparrow e Spelman (1997)⁵⁵ hanno distinto in quattro categorie l’innovazione nella Polizia:

- Innovazione “programmatic”, rivolta ai processi operativi e quindi nel modo di utilizzare le risorse al fine di salvaguardare la sicurezza pubblica. Gli autori citano per esempio gli agenti che presenziano nelle scuole pubbliche per istruire gli studenti sugli effetti nefasti dell’uso delle droghe o nei corsi di autodifesa erogati ai cittadini di aree a rischio.
- Innovazione “administrative”, ovvero nel modo in cui gli agenti si preparano attraverso nuovi metodi di istruzione, nuovi modelli per le assunzioni del personale e nuovi metodi per la valutazione delle performance del personale e del corpo di polizia in generale.
- Innovazione “technological”, ovvero in che modo le nuove tecniche vengono associate ed assorbite negli strumenti ordinari di Polizia quali il DNA, videosorveglianze, tecniche informatiche e altro.

⁵⁵ In: Braga A., Weisburd D., *Police innovation and crime prevention: lessons learned from Police research over the past 20 years*, National Institute of Justice Policing Research Workshop, Washington DC, 2006

- Innovazione “strategic”, ovvero radicale, quindi un mutamento completo dell’orientamento del lavoro delle forze dell’ordine nei confronti della lotta al crimine. Sono ad esempio il cambiamento nella visione della lotta agli stupefacenti, da contrasto nelle città, dove avviene il consumo, alla ricerca della fonte delle sostanze al fine di interromperne il rifornimento. Tale strategia impone però un importante sforzo nel cambiamento in quanto vengono rivisti tutti gli strumenti e le procedure in virtù della nuova visione.

Byrne e Marx (2013) hanno focalizzato il loro studio sull’innovazione tecnologica per la prevenzione del crimine negli organi di polizia. Dal loro studio si delineano due tipologie di innovazioni tecnologiche: innovazione nelle fonti di informazioni basate sulla tecnologia e innovazione nella tecnologia del materiale a disposizione.

La prima categoria è caratterizzata prevalentemente dalla gestione ed implementazione di strumenti quali banche dati, programmi informatici, metodologie di analisi del crimine e condivisione di informazioni. La seconda categoria è riferita a tutti gli strumenti in uso alle forze dell’ordine. In particolare gli autori si riferiscono principalmente a innovazioni quali l’utilizzo della radio di servizio, autovetture performanti, strumenti per il riconoscimento tramite impronte digitali, rilevamenti scientifici DNA.

A livello internazionale si pone in evidenza Interpol con il suo “Global Complex for Innovation”, il cui motto é: “fighting 21th century crime”.⁵⁶

Al fine di contrastare la continua evoluzione delle organizzazioni criminali, Interpol ha istituito un centro di ricerca e di allenamento per le polizie e gli addetti alla lotta al crimine.

Questa struttura, denominata IGCI (Interpol Global Complex for Innovation), ha sede a Singapore e vanta una struttura all’avanguardia sia a livello tecnico che in ambito di eco sostenibilità. All’interno di essa trovano spazio 4 aree operative:

- Lotta alla criminalità informatica
- Allenamento alle nuove tecniche e formazione
- Sostegno operativo e di indagine
- Partnership internazionale e sviluppo

La lotta alla criminalità informatica dispone di strumenti all’avanguardia in grado di offrire supporto agli stati membri di Interpol e di formulare le linee guida in ambito di repressione al

⁵⁶ <http://www.interpol.int/fr/Internet/À-propos-d'INTERPOL/Le-Complexe-mondial-INTERPOL-pour-l'innovation>

crimine informatico. L'area di allenamento alle nuove tecniche offre la possibilità di allenamento e di formazione specifica agli agenti operativi. Vi è inoltre il ruolo storico di Interpol che viene svolto dall'area di sostegno operativo e di indagine e che funge da punto di riferimento per le indagini di polizia per la zona asiatica.

Infine l'area di partnership internazionale svolge il compito di contatto con le varie organizzazioni governative e non governative, nonché funge quale strumento per la ricerca di finanziatori.

Come si evince dall'analisi condotta fin qui, le forze dell'ordine, nonostante diverse mutazioni avvenute in passato nelle metodologie e gli strumenti di lavoro, a causa degli importanti limiti descritti, non danno molto spazio all'innovazione. In particolare, nella lotta alla criminalità organizzata, è fondamentale lo sviluppo di strumenti in grado di raccogliere informazioni a disposizione degli inquirenti e delle inchieste. Attualmente è ben difficilmente ipotizzabile lo sviluppo di metodi innovativi per la raccolta e la gestione delle informazioni di polizia, eppure una migliore gestione ne comporterebbe sicuramente un riflesso positivo sull'efficacia nella conduzione delle inchieste.

7. Piattaforma cantonale d'informazione: una proposta di progetto

Al fine di contrastare il crimine organizzato, gli organi di polizia e magistratura hanno sviluppato nel corso degli anni tecniche e metodologie per colmare il divario con il crimine organizzato. La differenza tra competenze e mezzi a disposizione del crimine organizzato rispetto agli strumenti disponibili per il corpo di polizia e la magistratura, è però sempre più ampio.

Dall'esperienza maturata attraverso l'attività quotidiana, ho potuto rimarcare che in generale, ma soprattutto in Ticino, i vari enti ed organi pubblici non hanno alcuna comunicazione tra di loro. Ogni ente non ha infatti nessun contatto con gli altri istituti se non per sporadici ed effimeri casi.

L'individualismo operato dall'amministrazione pubblica cantonale è terreno fertile per l'avanzata delle organizzazioni criminali che sfruttano questa debolezza a proprio vantaggio.

Al fine di meglio spiegare la portata del problema di seguito vengono proposti alcuni esempi tratti dalla mia esperienza professionale in ambito di reati economico – finanziari.

7.1 Esempi attuali tratti dall'esperienza professionale

7.1.1 Abuso dell'assicurazione disoccupazione

In molti casi, verrebbe da dire in maniera sistematica, cittadini stranieri residenti all'estero acquistano società di diritto svizzero per poche centinaia di migliaia di franchi. Queste società sono detenute da altri delinquenti o sono semplicemente domiciliate presso società finanziarie che si occupano della loro rivendita. Si precisa che il costo di queste società è molto inferiore rispetto al minimo richiesto dalla legge svizzera, poiché, dopo essere state fondate, vengono depauperate di ogni loro possesso, lasciando quindi il mero mantello giuridico.

Il cittadino straniero diventa quindi proprietario della società e viene iscritto anche quale dipendente creando false attestazioni di salario indicanti importi anche elevati. Dopo breve tempo dall'inizio del fantomatico rapporto di lavoro il dipendente viene licenziato dagli organi della società (che spesso sono riferiti alla persona stessa) e si reca quindi presso gli uffici del lavoro a mano dei certificati di salario falsi per richiedere l'indennità di disoccupazione. Tramite questo semplice stratagemma il criminale beneficia per diverso tempo di

un'indennità di disoccupazione nonostante egli, nella maggior parte dei casi, non abbia mai lavorato un giorno per la società oppure non sia mai stato residente presso il nostro cantone. Al fine di smascherare un simile inganno basterebbe una semplice verifica da parte degli uffici del lavoro presso un'altra autorità cantonale preposta alla gestione degli oneri sociali, ovvero l'istituto delle assicurazioni sociali. Presso tale istituto infatti, ogni società di diritto svizzero è tenuta a versare un controvalore del salario del singolo dipendente al fine di pagare gli oneri sociali richiesti dalla legge svizzera.

Da questa semplice verifica, dato che nel caso citato precedentemente si trattava di certificati di salario falsi, si sarebbe potuto appurare che non vi sono mai stati versamenti agli oneri sociali e quindi si trattava sicuramente di un abuso.

7.1.2 Società fantasma

In ambito di criminalità economica ci si trova spesso confrontati con società inoperative ed utilizzate spesso a scopo criminale. Si tratta sovente di aziende che vengono create od utilizzate unicamente allo scopo di commettere truffe o altri reati finanziari e che vedono spesso il transito dai loro conti correnti di importi sottratti ai danneggiati e senza alcuna operatività specifica nonostante il loro fasullo scopo sociale.

A seguito del loro utilizzo, queste aziende, vengono spesso abbandonate decretandone il fallimento per mancanza di attivi o per l'eccessivo indebitamento. Le autorità preposte all'applicazione della procedura di fallimento si trovano dunque confrontate con casi di natura criminale che andrebbero segnalati alla procura o alla polizia.

7.1.3 Tassazioni per apprezzamento

In ambito fiscale, nei casi in cui il contribuente non inoltra la dichiarazioni fiscali, sia essa persona fisica o giuridica, il soggetto viene tassato per "apprezzamento", ovvero viene definito un importo verosimile sulla base di informazioni precedenti o per similarità con altre situazioni analoghe. La mancata dichiarazione fiscale può accadere per vari motivi, tra i quali vi è però anche un motivo di opportunità. Una società o un persona fisica che svolge un'attività di tipo criminale o che semplicemente vuole nascondere redditi elevati, non effettuando mai una dichiarazione fiscale viene tassata "per apprezzamento". Tale tassazione d'ufficio avviene tramite una stima, ma quasi sempre per importi decisamente inferiori a quelli altrimenti imposti tramite una corretta dichiarazione.

Al fine dunque di poter ottenere il maggior numero di informazioni e quindi di poter effettuare una tassazione il più possibile verosimile, oppure per poter dare avvio ad un'inchiesta sui motivi della mancata presentazione della dichiarazione fiscale annuale, sarebbe sufficiente

che le autorità fiscali potessero comunicare con gli altri enti del Cantone. L'amministrazione pubblica ticinese dispone di enti per il controllo degli oneri sociali e dei salari annui; istituti per la registrazione delle proprietà immobiliari; uffici delle immatricolazioni; e altri utili servizi che però, come già dichiarato non interagiscono tra di loro. Anche per questo caso specifico, attraverso una piattaforma cantonale sarebbe possibile ottenere le informazioni necessarie per poter limitare tale abuso.

7.1.4 Abuso della legge sugli stranieri

La procedura per ottenere un permesso di residenza o di lavoro in Svizzera prevede un'autocertificazione da parte del richiedente del proprio estratto giudiziale del paese di provenienza. Per i cittadini italiani ad esempio, tale documento consiste in una propria dichiarazione. La persona che produce quindi tale documento non è spesso a conoscenza di procedimenti penali aperti a suo carico oppure, nei casi più gravi, omette intenzionalmente i capi di imputazione di cui è indagato. In caso di assenza di motivi giudiziari, l'ufficio preposto al rilascio del permesso non effettua quindi ulteriori verifiche e rilascia l'autorizzazione. L'organizzazione criminale può quindi insediare sul nostro territorio dei propri esponenti anche se essi sono perseguiti in altri paesi o addirittura anche se sono già in corso procedure penali in Svizzera. Al fine di meglio verificare la fondatezza delle dichiarazioni dei cittadini stranieri sarebbe utile quindi una comunicazione tra polizia, magistratura ed ufficio dei permessi, in modo da poter bloccare il rilascio di permessi a persone sospettate di far parte di organizzazioni criminali. Una volta rilasciato un permesso diventa più difficile revocarlo.

Come visto dagli esempi vi sono situazioni quotidiane che permettono al criminale di poter facilmente operare indisturbato, anche solo semplicemente grazie alla mancanza di comunicazione, si creano quotidianamente ampi margini di manovra per la criminalità. Ad esempio una persona che dispone di una rendita di invalidità in Svizzera e nonostante ciò dichiara all'autorità fiscale locale redditi in altri paesi, spesso non viene sanzionata a causa della mancanza di comunicazione tra le due autorità.

7.2 Piattaforma cantonale d'informazione

Al fine di colmare questa grave lacuna di comunicazione e scambio di informazioni tra le varie autorità cantonali, propongo una piattaforma informatica in grado di mettere in comunicazione diretta le varie autorità ed enti cantonali.

Tramite l'introduzione di un semplice strumento informatico, la piattaforma cantonale di informazioni si prepone quindi principalmente l'obiettivo di mettere in comunicazione tra di loro i vari organi cantonali ed allo stesso tempo di poter allestire una banca dati cantonale a disposizione della polizia per poter rilevare utili informazioni a fine di inchiesta. Grazie alla triangolazione delle informazioni è infatti possibile identificare e smascherare gli abusi appena descritti.

Con il termine piattaforma si intende quindi un applicativo informatico facilmente accessibile attraverso la rete informatica cantonale dove ogni istituto dispone di un interfaccia semplice attraverso la quale può trasmettere e ricevere informazioni dagli altri affiliati. L'applicativo deve permettere ad ogni impiegato di poter consultare i dati delle varie banche dati cantonali già esistenti attraverso una ricerca per nominativo. Ogni ente cantonale dispone infatti di una propria banca dati, ma non accessibile a mezzo informatico da parte di altri enti o autorità cantonali.

Nell'ambito del progetto volto ad implementare una piattaforma informatica cantonale, la polizia, in particolare, deve essere incaricata della gestione della mole di informazioni allo scopo di poterle analizzare attraverso tecniche di *big data management* ed *analisi criminale operativa*, definite in seguito.

7.2.1 Big Data Management

La gestione dell'informazione è un tema molto attuale. L'esplosione della tecnologia applicata ai social network hanno dato avvio all'epoca dei "Big Data"⁵⁷, ovvero tutte le informazioni che vivono attraverso la tecnologia ed a disposizione del mondo intero. Si stima che ogni anno il volume di queste informazioni raddoppia grazie a nuove forme di informazioni o aggiunte a quelle già esistenti. Le informazioni comunicate attraverso la tecnologia sono le più disparate, dai social network, ai dispositivi GPS, agli elettrodomestici, telefoni, orologi, ecc... Siamo sempre più circondati da dispositivi che comunicano con noi o con altri strumenti e banche dati. Pensiamo ad esempio ad un'autovettura, che può comunicare al conducente i cartelli stradali, gli ingorghi stradali o semplicemente comunica all'assicurazione ed al pronto intervento un incidente o il verificarsi di un difetto sul veicolo.

Il colosso informatico Google, ad esempio, è in grado di prevedere epidemie di influenza per area geografica, grazie al numero di digitalizzazioni di parole chiave come "sintomi influenza" o "cura influenza" del motore di ricerca.

⁵⁷ Lohr S., The Age of Big Data, The New York Times, Febbraio 2012

Un altro esempio, applicato proprio alle forze dell'ordine è il caso della Polizia di New York, negli Stati Uniti, dove i dati raccolti vengono analizzati attraverso degli algoritmi in grado di anticipare le "zone calde" del crimine. In questo modo il dipartimento è in grado di situare gli agenti nelle zone opportune evitando delle escalation di criminalità.⁵⁸

Anche nel mondo privato è di comune utilizzo la tecnica di big data management, infatti, alcune aziende moderne utilizzano questi dati per svolgere ricerche di mercato, previsioni di business o controlli sui loro prodotti. In particolare l'applicazione dei *Big Data* al campo delle valutazioni di business prende comunemente il nome di *Big Data Analytics*. Attraverso le informazioni interne e quelle ottenute dal web o altri sistemi di informazione è possibile analizzare e prevedere business futuri. Nel campo della polizia è facile pensare che una simile applicazione possa portare ad esempio ad individuare non solo future tipologie di crimine o luoghi maggiormente predisposti alla criminalità, ma si possono immaginare anche applicazioni come il rintraccio di pericolosi latitanti o il controllo di cellule terroristiche nel nostro paese.

7.2.2 Analisi criminale operativa⁵⁹

L'analisi criminale operativa ha quale obiettivo il ricavare il massimo di informazioni utili da una massa di dati, provenienti da fonti molto diverse fra loro e raccolti nel corso delle indagini dagli inquirenti. Attraverso degli schemi, l'allestimento di organigrammi delle strutture criminali, dei flussi temporali si possono chiarire e semplificare per la comprensione i complessi elementi e la moltitudine di dati raccolti. Su richiesta è anche possibile analizzare un'indagine, una sorta di "check up", per evidenziare quali piste non sono ancora state sufficientemente sondate e sviluppate. Ai responsabili dell'inchiesta vengono quindi suggerite quali scelte possibili si aprono nella conduzione dell'indagine. L'ACO opera con mezzi informatici che permettono la raccolta, l'analisi e la visualizzazione di una massa di dati, atti a rendere il lavoro dell'inquirente e del magistrato più efficace e flessibile, consentendogli di evidenziare gli elementi utili per un apprezzamento della situazione a 360 gradi, favorendo in questo modo la presa di decisioni più ponderate e mirate. L'analisi tattica e strategica tratta di specifici problemi e/o autori. Essa cerca di identificare eventi statisticamente indicativi e unici sulla base di caratteristiche ricorrenti del modo di agire del criminale.

⁵⁸ Lohr S., The Age of Big Data, The New York Times, Febbraio 2012

⁵⁹ <http://www4.ti.ch/di/pol/chi-siamo/reparto-giudiziario-1/> (consultato il 2.1.2014)

7.3 Teamwork di polizia

Nell'ambito delle collaborazioni di polizia oltre confine si rimarca l'interessante iniziativa avviata da alcuni anni da parte di Europol nel condurre inchieste in collaborazione con agenti di varie nazionalità nell'ambito del programma JIT.

Europol riferisce infatti come, già di recente, alcune forze di polizia di vari stati si siano unite al fine di condividere le proprie esperienze e metterle a disposizione del gruppo creato per l'operazione. Nel documento di Europol⁶⁰ si porta l'esempio della Metropolitan Police di Londra che aveva avviato un'operazione su larga scala per contrastare il traffico di persone avviato dalla Romania ed in particolare legato al mondo della prostituzione. Il gruppo di lavoro creato permetteva agli agenti di oltrepassare rapidamente il confine inglese e rumeno sia fisicamente che a livello amministrativo ed operativo. In tal modo gli agenti hanno potuto disporre delle competenze di entrambi i paesi e di ottenere un valido apporto all'inchiesta.

Tali gruppi di lavoro vengono spesso definiti come SIC, ovvero una squadra investigativa costituita sulla base di un accordo tra due o più Stati membri e/o altre parti per una specifica finalità e una durata limitata⁶¹.

Come riportato dal Manuale ad uso delle squadre investigative comuni (SIC), i vantaggi di tale metodologia di lavoro sono:

- Possibilità di scambiare informazioni direttamente tra membri della SIC senza dover ricorrere a richieste ufficiali
- Possibilità di richiedere misure investigative direttamente tra membri della squadra, senza bisogno di rogatorie. Ciò vale anche per le richieste di misure coercitive
- Possibilità per i membri di presenziare a perquisizioni domiciliari, audizioni, ecc. in tutte le giurisdizioni partecipanti, il che contribuirebbe a superare barriere linguistiche nel caso di audizioni, ecc.
- Possibilità di coordinare iniziative in loco e di scambiare conoscenze specialistiche a livello informale
- Possibilità di sviluppare e promuovere una fiducia reciproca tra operatori di giurisdizioni e ambienti di lavoro diversi
- Offre la migliore piattaforma per definire le strategie ottimali di investigazione e di perseguimento dell'azione penale
- Possibilità di partecipazione di Europol, con loro assistenza ed appoggio diretto
- La partecipazione ad una SIC accresce la conoscenza della gestione e migliora lo svolgimento delle indagini a livello internazionale.

⁶⁰ *L'investigatore Europeo, a caccia di criminali oltre le frontiere*, Europol, 2011

⁶¹ Manuale ad uso delle squadre investigative comuni, Europol, Bruxelles, 2011

Nell'ambito del progetto per una piattaforma cantonale di informazione è utile quindi immaginare una logica soluzione operativa all'analisi delle informazioni. L'inquirente incaricato dell'inchiesta, a seguito dell'interrogazione della piattaforma potrà quindi sapere quali servizi cantonali sono interessati alla persona indagata. In tal modo l'inquirente potrà avvalersi del sostegno delle competenze qualificate di altri dipendenti cantonali come per esempio un ispettore fiscale, un ispettore del lavoro, vari organi di sorveglianza delle fiduciarie, delle banche, ecc...

L'inquirente svolge quindi l'indagine in collaborazione con queste figure complementari, marcando, *de facto* e a tutto campo, la criminalità.

7.4 Analisi dei risultati

Questa proposta di un progetto volto a sviluppare una piattaforma informatica che funge da banca dati a 360 gradi è nata sia dalle constatazioni quotidiane di problematiche che dalle interviste a persone chiave dell'ambito della lotta alla criminalità. Ne deriva che questo progetto potrebbe essere attuato, ma che necessita purtroppo di importanti defezioni dall'idea originale. Le maggiori difficoltà sono dovute essenzialmente ad aspetti giuridici e tecnici.

Durante il colloquio con l'incaricato cantonale della legge sulla protezione dei dati per il Cantone Ticino si è evidenziato che un simile progetto non è attualmente attuabile poiché la trasmissione delle informazioni può avvenire unicamente per i casi singoli e solo nel caso di procedure penali. Inoltre non è attualmente possibile la trasmissione di informazioni dai singoli enti alla polizia se non nei casi specifici richiesti dalla polizia stessa o dalla magistratura. Dal colloquio è emerso però che entro il prossimo anno è prevista una nuova legge generale sulla Polizia che dovrebbe permettere sia alla Polizia stessa sia agli organi cantonali di potersi scambiare informazioni in ambito di procedure penali. Questa novità comporterà sicuramente un passo avanti per la realizzazione di un simile progetto. Nel nuovo disegno di legge, non ancora in vigore, vi sarà la possibilità di scambio di informazioni tra le autorità cantonali anche se sottoposti al segreto d'ufficio. Il grande limite purtroppo risiede nel fatto che, a causa dell'attuale legge sulla protezione dei dati non è possibile allestire una banca dati cantonale e negando quindi la possibilità di sfruttare le nuove tecnologie attraverso tecniche di big data management e analisi criminale operativa.

La piattaforma evidenziata inizialmente avrebbe dovuto potersi interfacciare con le varie banche dati cantonali (ogni ente dispone di un proprio sistema informatico con relativa banca dati) e permettere l'accesso a tutte le contro parti coinvolte. I principali limiti però sono dettati dall'impossibilità legale data dalla legislazione sulla protezione dei dati e dalla complicazione tecnica nell'interfacciare tutte le differenti banche dati in un'unica piattaforma. Dall'intervista

con uno dei responsabili dell'informatica cantonale ne è derivato molto più pratico un sistema in grado di operare con le altre banche dati cantonali, dove all'utente viene fornita unicamente l'indicazione "Hit" – "non Hit" (informazione presente o non presente nella banca dati). Tale metodo avrebbe il vantaggio di non sollecitare troppo la rete cantonale e permetterebbe però all'utente di sapere se presso il tale ufficio è presente la persona cercata oppure no. È quindi in seguito compito dell'inquirente o dell'utente stabilire se tale informazione necessita di ulteriori richieste ufficiali o se sia sufficiente la mera risposta dalla piattaforma.

Per un inquirente di polizia ad esempio, l'informazione che l'indagato è iscritto quale amministratore di una società presso l'ufficio di commercio e parallelamente presso l'ufficio di assistenza sociale, lascia ampio spazio a delle riflessioni nell'ambito dell'inchiesta in corso. L'agente avrà quindi la possibilità, attraverso la piattaforma, di interrogare nello specifico solo gli enti interessati, ottenendo informazioni specifiche e senza effettuare delle richieste inutili presso enti dove si conosce già l'esito "non Hit".

Un simile strumento è attualmente in funzione tra varie polizie cantonali. Si tratta dello Swiss Pol Index, ovvero un programma di interrogazione delle principali banche dati cantonali di polizia che forniscono all'agente un "hit – non Hit". L'agente può in seguito, ricevuto un hit positivo da una polizia di un altro cantone, procedere con la richiesta di maggiori dettagli direttamente presso il Cantone interessato.

A conferma di quanto detto in precedenza, anche dall'intervista svolta con un responsabile del Ministero Pubblico ha portato a confermare che un simile progetto è momentaneamente attuabile solo nei casi in cui necessita l'intervento delle forze dell'ordine. La polizia, in ambito penale, ha il diritto, secondo il codice di procedura penale, di richiedere informazioni alle altre autorità cantonali, le quali, sempre secondo il codice di procedura penale, hanno l'obbligo di fornire le informazioni richieste.⁶²

La successiva applicazione del progetto, ovvero la possibilità di operare attraverso team di competenze cantonali, su direzione della polizia, è attuabile solamente caso per caso. La possibilità infatti di poter svolgere un intervento di polizia o lo svolgimento dell'inchiesta stesso attraverso la presenza di più rappresentanti di autorità cantonali è subordinato ad un autorizzazione del Procuratore Pubblico (magistrato titolare dell'inchiesta). Quindi occorrerebbe ogni volta la richiesta ufficiale da parte dell'agente di polizia al magistrato che ne comporta un limite in termini temporali. In tal senso, su suggerimento del Procuratore Pubblico intervistato, sarebbe utile che ogni ente cantonale disponesse di un rappresentante dedicato a svolgere anche la funzione di coordinatore con le autorità penali ed in particolare con la polizia.

⁶² Cfr. Art. 75 – 194 e 195 Codice di Procedura Penale Svizzero.

8. Conclusioni

Dopo aver analizzato le caratteristiche odierne delle organizzazioni criminali e delle forze dell'ordine e dato che, come visto precedentemente, le organizzazioni criminali operano come delle consolidate aziende internazionali, mentre le le forze dell'ordine possono essere identificate idealmente anch'esse come un particolare tipo di azienda, le due forze possono essere confrontate tra di loro attraverso classici criteri aziendali.

Tabella 2: Comparazione tra Crimine organizzato e Forze di polizia come imprese private

Criterio	Crimine Organizzato	Forze di Polizia
Struttura organizzativa	Flessibile – dinamica	Gerarchica - piramidale
Attività caratteristica	Crimine multibusiness	Struttura limitata
Ambito territoriale	Internazionale	Regionale
Immagine /Marketing	Celebrità	Nemico della società
Strumenti di lavoro	Corruzione – timore	Basi legali
Condizioni lavorative	Estrema dedizione all'organizzazione	Scelta professionale etica
Gestione finanziaria	Monopolio	Vincolo della spesa pubblica

Struttura organizzativa:

Costituite inizialmente da strutture gerarchiche e rigide, le organizzazioni criminali si sono sviluppate creando delle gerarchie molto più flessibili e dinamiche. I membri assumono ora ruoli di tipo aziendale, con figure quale il manager, il responsabile finanziario ed il fiscalista. La dinamicità consiste anche nel poter disporre di personale competente e formato. Le forze dell'ordine operano invece ancora attraverso una struttura militaresca che non permette alcuna flessibilità e dove i ruoli sono limitati dalla singola funzione. Ogni agente di polizia ha dei compiti precisi e per poter cambiare settore (per esempio passare dal lavoro sul terreno al lavoro quale inquirente) necessita di molto tempo (rispettare requisiti quali anzianità di servizio e posti disponibili).

Attività:

Il crimine organizzato odierno opera oltre al semplice concetto di commissione di reati in quanto svolge la propria attività come un'azienda multibusiness, impegnata in diversi settori della criminalità. La flessibilità e dinamicità delle organizzazioni criminali permettono di sfruttare qualsiasi nuova opportunità commerciale o finanziaria, infatti, come visto nel presente documento, le tipologie di reati commessi dalle organizzazioni criminali sono svariati: dal racket allo smaltimento di rifiuti tossici.

Le forze dell'ordine sono anch'esse strutturate in modo da poter confrontarsi con varie tematiche, infatti in qualsiasi corpo di polizia è facile ad esempio trovare agenti specializzati in furti, stupefacenti, reati finanziari e rapine. Tale specializzazione è però frutto di lunghe riorganizzazioni che prevedono tempi burocratici. La struttura inoltre di tali suddivisioni non corrisponde più ai differenti settori di attività del crimine poiché non è più sufficientemente aggiornata rispetto alle sempre nuove applicazioni del crimine.

Ambito territoriale:

Un importante limite delle forze dell'ordine è il loro campo d'applicazione. Le polizie moderne agiscono unicamente in territori ben delimitati come stati nazionali o regioni. Il crimine, invece, non conosce confini e sfrutta questa limitazione a suo vantaggio. Ogni paese ha organi di polizia diversi e, come già visto nei limiti delle forze dell'ordine, per poter collaborare con polizie di paesi esteri si necessita di un iter burocratico a volte troppo lungo e complesso.

Immagine/marketing:

Purtroppo nell'immaginario collettivo la polizia è vista come il nemico o perlomeno come un disturbo. Troppo sovente si pone l'accento sul compito repressivo delle forze dell'ordine come le multe per infrazioni alla legge sulla circolazione stradale o per un semplice controllo di una persona durante una manifestazione. L'immagine della polizia è quindi spesso associata a pensieri negativi, benché il suo scopo principale sia quello di fornire sicurezza al cittadino. Le organizzazioni criminali, invece, benché temute, godono di un importante effetto mediatico come testimoniano le innumerevoli pellicole cinematografiche oppure i videogiochi per ragazzi ed in generale lo stile di vita del criminale. Tale notorietà rende le organizzazioni criminali come delle celebrità, è infatti noto a tutti il nome di famosi gangster americani come Al Capone e Lucky Luciano, mentre difficilmente è noto al pubblico il nome di un agente di polizia per il suo lavoro di contrasto del crimine.

Strumenti di lavoro:

Il crimine organizzato ha da sempre sfruttato a suo vantaggio strumenti come il timore e la corruzione per raggiungere i propri scopi, ora a tali strumenti, si affianca prepotentemente anche l'uso di nuove tecnologie. Il criminale moderno ha la facoltà di scegliere a suo piacimento con quale strumento commettere il reato. Le forze dell'ordine, invece, sono legate ad un unico strumento fondamentale: le basi legali. Ogni agente di polizia opera infatti grazie ad una base legale dove viene definito esattamente come deve comportarsi di fronte ad ogni situazione. Al giorno d'oggi, purtroppo, le basi legali non sono più aggiornate e spesso non permettono all'agente di contrastare il crimine con mezzi adeguati. Ad esempio, secondo le attuali basi legali in Svizzera, per ottenere l'ascolto del numero telefonico di un criminale è necessario che l'agente provi ad un magistrato di aver utilizzato prima gli strumenti classici al fine di chiarire la fattispecie. L'accesso ad un controllo telefonico è quindi considerato un'*estrema ratio*, nonostante oggi il telefono portatile sia ampiamente in uso da parte di tutti.

Risorse Umane:

Nei precedenti capitoli è già stata descritta la conseguenza dell'affiliazione ad un gruppo criminale, ovvero la consacrazione della propria vita a quella dell'organizzazione, ciononostante gli affiliati godono di alcuni benefici quali percorsi di carriera, formazione specifica e aiuti economici per le proprie famiglie. Negli ambienti del sud Italia, infatti, un mafioso riceveva un compenso quale "perdita di guadagno" per la famiglia in caso di suo arresto e questo ovviamente in cambio del suo silenzio e della sua omertà nei confronti dell'organizzazione.

Scegliere di far parte delle forze dell'ordine è invece una scelta etica. Non si tratta infatti di una professione qualunque, ma quasi di una vocazione, dove l'agente sente il dovere di aiuto verso il prossimo attraverso la lotta alla criminalità. L'agente in cambio ottiene un posto di lavoro garantito dallo stato, ma spesso senza grandi possibilità di carriera e senza alcun percorso di formazione adeguato.

Gestione finanziaria:

Condizione vincolante di qualsiasi impresa per la propria sopravvivenza finanziaria è che i ricavi siano superiori ai costi. Le organizzazioni criminali cercano e spesso raggiungono una situazione di monopolio nei propri affari. Tale condizione pone le organizzazioni in una situazione di forti benefici finanziari e permette loro di generare utile per finanziarsi.

Se dovessimo invece immaginare le forze dell'ordine come un'impresa di diritto privato, potremmo facilmente constatare che i costi sarebbero notevolmente superiori ai ricavi. Benché quindi la polizia sia integralmente finanziata attraverso la spesa pubblica, tale condizione la mette nella condizione di doversi sempre limitare per non gravare in modo eccessivo sulla collettività. I limiti finanziari ne determinano quindi pesantemente l'operatività e quindi anche l'efficacia nella lotta al crimine.

Per concludere questo paragone in termini aziendali di crimine organizzato e forze dell'ordine, potremmo provare ad indicare la missione e la visione di entrambi gli attori, notando come il crimine organizzato incarna appieno il raggiungimento del successo imprenditoriale, mentre polizia ed affini si ritrovano in realtà alla ricerca della propria sopravvivenza.

Tabella 3: Missione e visione del crimine organizzato e delle forze dell'ordine

	Missione	Visione
Crimine organizzato	“Sviluppare la propria attività in nuovi settori, consolidare quelli esistenti attraverso il monopolio e l'operatività al di fuori della legge attraverso il timore e la violenza”	“Monopolio e totale controllo di ogni attività economica attraverso il crimine”
Forze dell'ordine	“Creare sicurezza attraverso la quotidiana lotta al crimine”	“Un mondo senza criminalità”

Piattaforma cantonale d'informazione:

Nonostante le future possibilità a fronte dell'introduzione della nuova legge sulla polizia cantonale ticinese, per il momento il progetto di una banca dati e lo scambio di informazioni cantonale è attuabile solamente a condizioni molto restrittive, principalmente dovute alla tutela della sfera personale del cittadino sulla base della legge sulla protezione dei dati. Nonostante quindi gli esempi avanzati nel documento, la sfera privata della singola persona viene maggiormente tutelata a discapito della sicurezza generale di tutti i cittadini. Preoccupa inoltre la constatazione che in Ticino, l'amministrazione pubblica non possieda tutt'ora una piattaforma in grado di mettere in comunicazione i vari enti tra di loro e, quindi, come visto in precedenza, pone gravi limiti all'operato della giustizia.

Sulla scorta delle analisi, dalle interviste svolte e dalle considerazioni personali, si può concludere che in maniera allarmante il crimine organizzato a livello mondiale opera in maniera sempre più innovativa ed avanzata e il divario con le possibilità espresse dalle forze dell'ordine è sempre più ampio. In questo momento polizia e magistratura sono impegnate principalmente in una lotta contro sé stessi per la propria sopravvivenza e quindi difficilmente si può ipotizzare in futuro di poter recuperare il divario con il crimine organizzato, che, anzi, probabilmente sarà sempre più ampio.

Bibliografia

Ardizzi, G. & Petraglia, C. & Piacenza, M. & Turati. (2012). *Measuring the underground economy with the currency demand approach: a reinterpretation of the methodology, with an application to Italy*. Banca d'Italia.

Bjarnadóttir, K.S. *La mafia siciliana, Cosa Nostra. Uno studio sulle origini, la storia, l'attualità*. Háskóli Island Universitatis.

Borghi, M. & De Rossa F. (2007). *Compendio di diritto dell'economia*. Helbing Lichtenhanh, Basilea.

Braga, A. & Weisburd, D. (2006). *Police innovation and crime prevention: lessons learned from Police research over the past 20 years*. National Institute of Justice Policing Research Workshop, Washington DC.

Bryman, A. & Bell, E. (2011). *Business Research Methods*. 3rd Edition, Oxford University Press. Oxford.

Byrne, J & Marx, G. (2013). *Technological Innovations in Crime Prevention and Policing. A Review of the Research on Implementation and Impact*. Cahiers Politiestudies, Maklu-Uitgevers, Anversa.

Ciancimino, M. & La Licata, F. (2010) *Don Vito, le relazioni segrete tra Stato e mafia nel racconto di un testimone d'eccezione*. Feltrinelli.

Corbetta, P. (2009). *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna.

De Saint Victor, J. (2008). *Mafia l'industria della paura*. Nuovi Mondi, Modena.

Fiorentini, G. & Peltzman, S. (1995). *The Economics of Organised Crime*. Cambridge University Press. Cambridge.

Gisler, F. (2009). *La coopération policière internationale de la Suisse en matière de lutte contre la criminalité organisée*, Schulthess, Friburgo.

Ioppolo, L. (2003). *Il Racket dell'estorsione, un'analisi contestualizzata*. Università degli studi di Roma, Roma.

Lohr, S. (2012). *The Age of Big Data*. The New York Times. New York

Maccaglia, F. & Matard-Bonucci, M. A. (2009). *Atlas des Mafias, acteurs trafics et marchés de la criminalité organisée*. Éditions Autrement, Parigi.

Masciandaro, D. (1999). *Criminalità organizzata ed economia d'impresa in Italia*. Milano, Centro Paolo Baffi, Università Bocconi.

Paoli, L. (2001). *Mafia: modello di crimine organizzato?* Rassegna italiana di sociologia.

Santino, U. (2006). *Dalla mafia alle Mafie*. Scienze Sociali e Crimine Organizzato, Rubettino.

Schelling, T.C. (1971). *What is the Business of Organized Crime?* Journal of Public Law, vol. 20.

Suppa, A. (2008). *Mafia Business: economic performances of the organised crime and the role of the public policies*. Personal RePEc Archive, Monaco.

Swann, P.G.M. (2009). *The Economics of Innovation*. Edward Elgar, Cheltenham UK, Northampton USA.

Verpoest, K. & Vander Beken, T. (2000). *The European Union methodology for reporting on organised crime*. University of Ghent.

Westera, N. & Kebell, M. & Milne, R. & Green, T. (2013). *Developing the „effective detective“ of the future*. Centre of Excellence in Policing and Security.

Willi-Piezzi, D. & Lomabrdo, C. (2008). *Guida alla redazione di un lavoro scientifico*, SUPSI, DSAS. Manno.

BIG DATA, riconoscerli, gestirli, analizzarli. (2012). Dedagroup highlights, edizione nr.1, Milano.

Lotta della confederazione contro la criminalità. (2012). Rapporto annuale. Ufficio federale di polizia fedpol, Berna

Global governance and the challenge of transnational organized crime : the role of the constructive powers, 5-7 September, Mexico City, CIGI Report

Il Fatturato di Mafia Spa. (2013). Pubblicato i : Lavoce.info.

Le Mani della criminalità sulle imprese. SOS Impresa, Confesercenti, XIII Rapporto

L'ufficio federale di Polizia – fedpol (2011). Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP), Berna.

L'investigatore Europeo, a caccia di criminali oltre le frontiere.(2011). Europol, Den Hague.

Codice Penale Svizzero. Versione del 21 dicembre 1937 (stato al 1° gennaio 2013)

Codice di Diritto Processuale Penale Svizzero. Versione del 5 ottobre 2007 (stato al 1° maggio 2013)

Siti internet (consultati da marzo 2013 a gennaio 2014)

Organizzazione delle Nazioni Unite:

<https://www.unodc.org/unodc/fr/organized-crime/index.html>

Informazioni generali:

www.wikipedia.it

Documento sulla struttura mafiosa

http://www.solidariaweb.org/Documenti/La_struttura_mafiosa.pdf

Europol

<https://www.europol.europa.eu>

Interpol

<http://www.interpol.int/>

Amministrazione federale delle dogane, Corpo Guardie di Confine

<http://www.ezv.admin.ch>

Informazioni di carattere normativo europeo

www.europa.eu

Polizia cantonale Ticino

<http://www4.ti.ch/di/pol/polizia-cantonale/>

Polizia Giudiziaria Federale

www.fedpol.admin.ch

Autorità di polizia italiane

www.poliziadistato.it

www.carabinieri.it

www.gdf.it

ALLEGATI

Tipologie comuni di reati commessi dalle organizzazioni criminali

Stupefacenti

Il traffico di stupefacenti è la forma di business illecito maggiormente lucrativa per i criminali.⁶³ Esso rappresenta un mercato nero redditizio e dal fatturato elevato estendendosi ben oltre i confini nazionali. Il Drug World Report dell'ONU (2011) stima infatti che nel 2009 il valore globale del mercato degli stupefacenti era pari a 85 miliardi di dollari per la cocaina e 68 miliardi di dollari per eroina e simili.⁶⁴

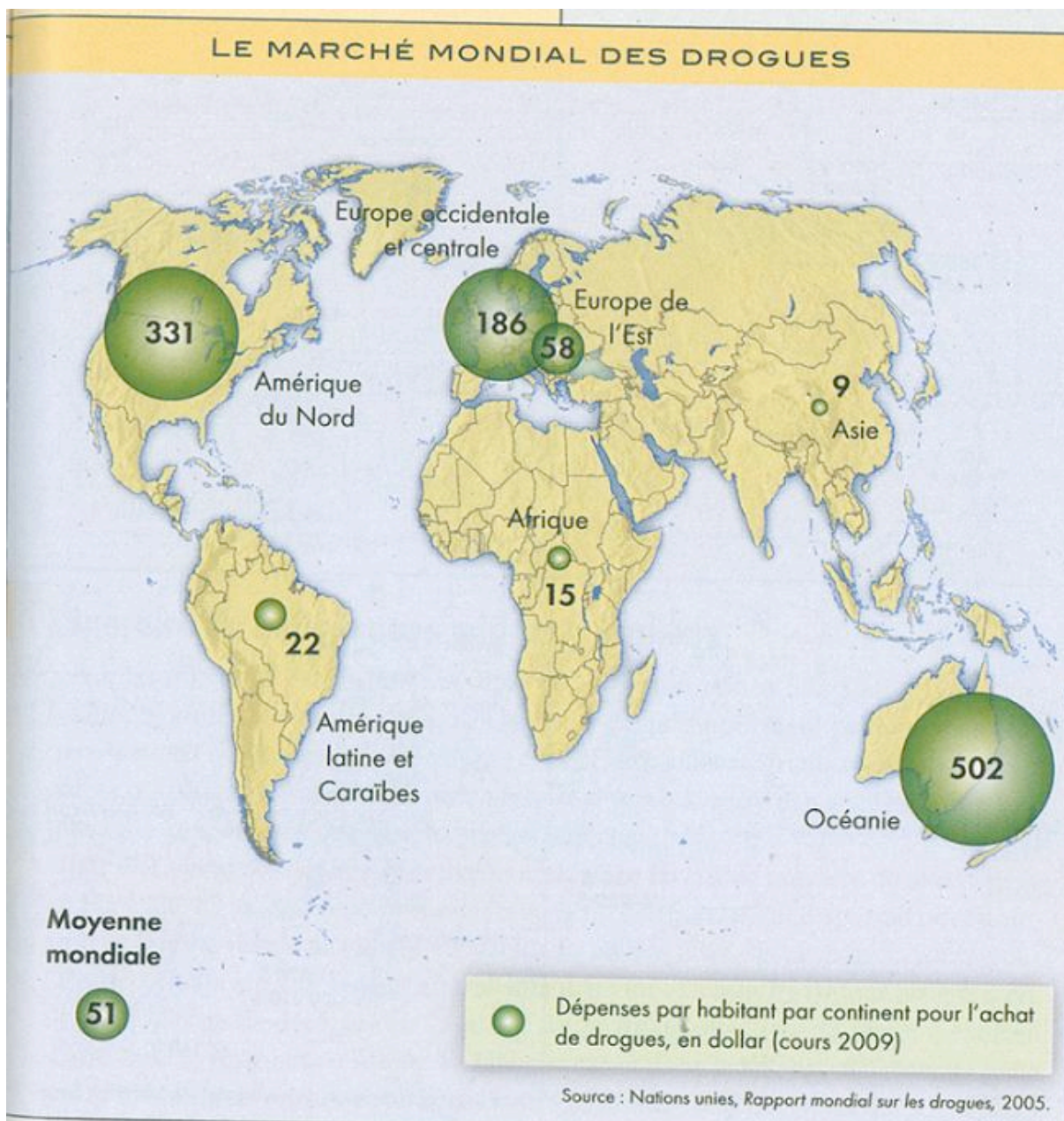
La Svizzera si posiziona principalmente come mercato di acquisto, ma svolge un proprio ruolo anche quale paese di transito e, nel caso dei prodotti di cannabis, di produzione.⁶⁵

Il mercato degli stupefacenti è da anni un commercio sviluppato integralmente dalle organizzazioni criminali. Esse, infatti, gestiscono tutta la filiera di produzione della sostanza stupefacente fino alla vendita al dettaglio e dispongono di un'organizzazione "collaudata" in grado di eludere facilmente i controlli della polizia e delle autorità doganali. La forte domanda ha, nel corso degli anni, lievitato il prezzo di queste sostanze rendendone il commercio ancora più attrattivo in quanto genera elevati utili. Nella lotta agli stupefacenti, l'intervento della polizia e delle forze dell'ordine comporta spesso delle fasi di riorganizzazione del mercato degli stupefacenti per una determinata banda o clan e porta ad ingenti sequestri in tutto il mondo. Gli interventi di polizia portano i consumatori in situazioni di scarsità di sostanze reperibili per il proprio consumo e saranno pertanto disposti a spendere un importo maggiore per il medesimo quantitativo consumato abitualmente. La crescita dei prezzi alla domanda rende ancora più attrattivo tale commercio per i criminali, creando di conseguenza un effetto perverso sul mercato degli stupefacenti. L'esempio appena descritto è solo uno dei motivi per cui il mercato illegale delle droghe è tra i più vasti ed interessanti per le organizzazioni criminali.

⁶³ <http://www.unodc.org/toc/en/crimes/organized-crime.html>

⁶⁴ *World Drug Report 2011 UNODC*

⁶⁵ *Lotta della confederazione contro la criminalità*, Rapporto annuale 2012, Ufficio federale di polizia fedpol, 2013

Figura 4: Il mercato mondiale degli stupefacenti

Fonte: Maccaglia, F., Matard-Bonucci M. A, 2009

Tratta di esseri umani

La tratta degli esseri umani è un crimine che colpisce soprattutto donne e bambini. Le persone vittime di questo reato vengono trattate come oggetti e vengono adoperati per altri reati quali l'abuso sessuale, lo sfruttamento della prostituzione, il lavoro nero ed il lavoro minorile.

“Il mercato del sesso è, oggi, decisamente redditizio, al punto che potrebbe essere la seconda fonte di denaro delle mafie, subito dopo il traffico di droga”.⁶⁶

Un recente studio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) ha stimato che nel mondo vi sono circa 2.4 milioni di vittime ed un indotto annuo di circa 32 miliardi di dollari⁶⁷. Va inoltre precisato che ulteriori studi più recenti hanno evidenziato che i valori di tale fattispecie possono essere anche molto maggiori sia in termini di persone coinvolte che in termini di provento illecito.⁶⁸

“Le vittime sono in difficoltà prevalentemente a causa di circostanze esterne, come ad esempio la povertà, la famiglia disestata o la mancanza di prospettive lavorative. Per questo sono esposte allo sfruttamento. Gli autori del reato sono in prevalenza uomini [...] e spesso hanno le stesse origini delle loro vittime [...]. I mezzi che utilizzano per mettere le loro vittime in una situazione senza scampo e limitarne così il diritto all'autodeterminazione, vanno dallo sfruttamento di uno stato di bisogno finanziario a sottili influenze psicologiche, fino alle minacce pesanti ed alla violenza fisica estremamente brutale”.⁶⁹

Il criminale, a titolo di usura, sfrutta, infatti, lo stato di bisogno e di necessità delle persone per vantaggi a suo favore. Si tratta ad esempio dei lavoratori in nero presso aziende edili che percepiscono un salario estremamente misero rispetto agli standard della regione. L'organizzazione criminale controlla la società che opera sul cantiere e assume personale in estremo stato di bisogno a causa per esempio di prolungati e difficili periodi di disoccupazione. A causa di condizioni precarie di lavoro o situazioni di disoccupazione prolungata, l'operaio si vede costretto ad accettare le condizioni poste dall'organizzazione criminale pur di non dover restare senza un reddito. L'organizzazione criminale dispone quindi così di operai a basso costo, sottomessi e timorosi di denunciare i fatti per timore di ritorsione da parte dell'organizzazione stessa.

⁶⁶ De Saint Victor Jacques, *Mafia l'industria della paura*, Nuovi Mondi, 2008, Modena

⁶⁷ A Global Alliance Against Force Labour, International Labour Conference, Ginevra, 2005.

⁶⁸ International Labour Organization, *Global Estimate of Forced Labour 2012: Results and Methodology* (Geneva, ILO, 2012). Ripreso da:

http://www.ilo.org/sapfl/Informationresources/ILOPublications/WCMS_182004/lang--en/index.htm

⁶⁹ *Lotta della confederazione contro la criminalità*, Rapporto annuale 2012, Ufficio federale di polizia fedpol, 2013

Falsificazione di denaro e carte valori

La falsificazione di denaro avviene spesso ad opera di persone non riconducibili ad organizzazioni criminali, nel caso di minori che utilizzano rudimentali fotocopiatrici o adulti che provano a ricreare delle banconote per l'acquisto di generi di poco valore. L'autore paga con la banconota contraffatta ed ottiene il resto del valore in banconote autentiche.

I casi riconducibili ad organizzazioni criminali sono invece falsificazioni "professionali", ovvero curate nei dettagli. Spesso gli individui responsabili di queste falsificazioni si occupano prettamente della fabbricazione dei falsi, i quali vengono rivenduti al mercato nero ad un valore molto inferiore rispetto al valore nominale della banconota reale contraffatta. Gli acquirenti delle banconote falsificate le mettono poi in circolazione al dettaglio in vari modi; dagli acquisti nei negozi, ai pagamenti di artigiani e servizi o altri affari legati al mondo della criminalità. Di norma i controlli sulle falsificazioni attuati dai negozianti e dagli istituti di credito sono un buon deterrente alla messa in circolazione. È infatti raro che una banconota falsificata venga spacciata per esempio in una banca.

In Svizzera il fenomeno delle banconote false non è così rilevante come in altri paesi europei e questo perché è principalmente uno stato di transito di detti manufatti ed inoltre poiché il mercato monetario svizzero non possiede dimensioni importanti tali da attrarre un maggior numero di falsari. Il franco svizzero inoltre possiede importanti sicurezze anti-falsificazione che rendono più difficoltose le falsificazioni. Al momento attuale le banconote maggiormente contraffatte nel mondo sono l'EURO ed il Dollaro statunitense. Come evidenziato inoltre dal rapporto della Polizia Giudiziaria Federale svizzera, "i produttori sono riconducibili alla criminalità organizzata dell'Europa meridionale, e in parte anche di altri Stati europei".⁷⁰

Riciclaggio di denaro

I profitti delle attività illecite non possono essere semplicemente riutilizzati nel commercio lecito. Una parte di tali fondi viene infatti impiegata nuovamente in attività illecite, mentre una parte viene reimmessa nell'economia "legale" attraverso varie tecniche conosciute appunto come riciclaggio di denaro. L'ONU stima che circa il 70% dei proventi illeciti viene riciclato attraverso i circuiti legali dell'economia ed in particolar modo attraverso la finanza. Di questa

⁷⁰ *Lotta della confederazione contro la criminalità*, Rapporto annuale 2012, Ufficio federale di polizia fedpol, 2013

percentuale, si stima che unicamente l'1% viene intercettato e denunciato alle autorità competenti.

De Saint Victor (2008), nell'intento di far comprendere l'importanza del riciclaggio sia per il crimine organizzato sia per il suo peso nell'economia legale, descrive che nel 1990 l'importo di tale crimine contava per meno del 2% del PIL mondiale, mentre nel 2000 il volume di denaro soggetto a riciclaggio di denaro superava invece il 10%. Una proporzione quindi notevole ed in continua ascesa.

Il riciclaggio è una conseguenza diretta del crimine a monte, ovvero il crimine che ha prodotto il flusso di denaro illecito, ad esempio il denaro guadagnato dalla vendita di stupefacenti. L'autore del riciclaggio è sovente il medesimo che ha commesso il reato a monte, come nel caso dello spacciatore che occulta il denaro raccolto dalla vendita di stupefacenti. Esistono però anche professionisti del riciclaggio di denaro, ovvero persone od organizzazioni che svolgono questa attività per le organizzazioni criminali.

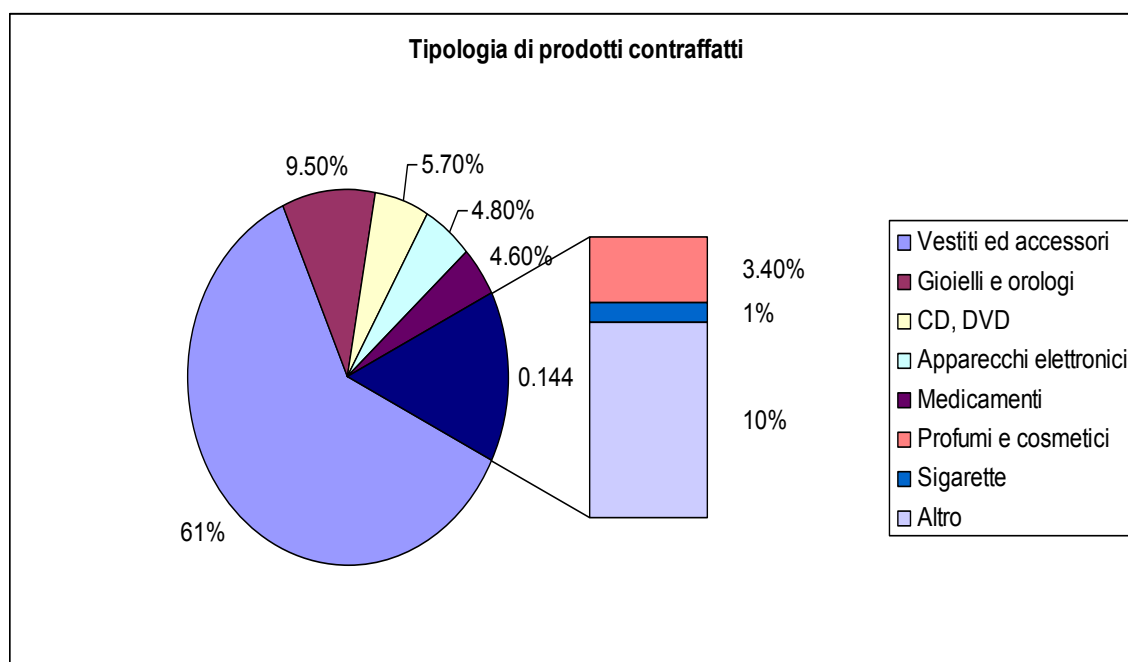
Commercio illecito di armi

Questa tipologia di crimine è molto radicata e presente da molto tempo in molte regioni del mondo. In molti paesi, se non la maggior parte, certi tipi di armi sono severamente vietati, ad esempio armi belliche pesanti o fucili a raffica o d'assalto. Le organizzazioni criminali occupano in questo senso il ruolo di distributore di armi a gruppi di persone, eserciti mercenari o alle organizzazioni criminali stesse al fine di commettere ulteriori reati quali rapine, omicidi oppure usate quale strumento di coercizione nei confronti dei nemici. L'organizzazione mondiale delle Nazioni Unite stima che tale commercio valuti dai 170 ai 320 milioni di dollari annui di cifra d'affari.

Le armi vengono spesso trafugate durante i conflitti bellici per "riapparire" alcuni anni dopo il termine del conflitto e venduti ad altre organizzazioni in cambio di denaro o favori per l'organizzazione stessa.

Commercio di beni contraffatti

Il commercio di beni contraffatti è ormai diffuso in tutto il mondo e basa la sua forza sulla domanda di beni di lusso a basso costo. Occorre però precisare che con beni contraffatti non si intende unicamente manufatti relativi alla moda, ma bensì qualsiasi bene commerciabile, quindi anche alimentari, farmaci, e altri beni. Nonostante che l'impatto economico creato da questo tipo di reato non è facilmente valutabile, come ad esempio il danno d'immagine per le case di moda oppure la perdita della vita a causa della messa in commercio di medicinali contraffatti, l'OECD stima un giro d'affari di circa 250 miliardi all'anno.

Figura 5: Tipologie di prodotti maggiormente contraffatti

Fonte: Rielaborazione personale da European Commission, Taxation and Customs Unions, 2008

Dalla rappresentazione grafica si evince che la maggior parte dei prodotti contraffatti appartiene al mondo della moda, ma si nota anche che altre categorie di prodotti vengono toccata da questo fenomeno, come sigarette e farmaci.

In questo ambito le organizzazioni criminali si occupano di produzione e di commercializzazione dei beni che, benché di scarso valore unitario, presentano una elevata domanda a livello mondiale e quindi generano ingenti ricavi per le organizzazioni stesse.

Racket e pizzo

Spesso vengono utilizzati quali sinonimi i termini Racket, estorsione e pizzo. In realtà i tre termini hanno significati diversi tra loro. Con Racket si intende “un’ organizzazione illegale che impone, con la violenza, le minacce e il ricatto, la propria protezione su determinati settori di attività, esigendo compensi notevoli”⁷¹. I clan mafiosi sono conosciuti per il loro controllo del territorio e ciò avviene attraverso il pizzo, ovvero il compenso che l’imprenditore, il commerciante o il proprietario terriero devono pagare all’organizzazione criminale. “La pratica estorsiva è quasi sempre guidata dal principio della proporzionalità: l’ammontare della somma richiesta è in genere proporzionale all’entità dei guadagni dell’esercizio commerciale o dell’impresa che si è deciso di

⁷¹ Ioppolo L., Il Racket dell’estorsione, un’analisi contestualizzata, Università degli studi di Roma, 2003
Tesi Master: Innovazione nella criminalità organizzata Patrick Poma SUPSI

taglieggiare.”⁷² Il racket è dunque la forma di controllo operata dalle cosche mafiose per ottenere il controllo delle attività commerciali e del territorio e viene svolto attraverso il pizzo che è una forma di estorsione.

Questa tipologia di reato è molto antica ed è sempre stata accostata alle organizzazioni di tipo mafioso. Le organizzazioni criminali moderne operano a livello internazionale, ma soprattutto nel caso delle mafie, mantengono il nucleo del loro potere nelle regioni originarie dell'organizzazioni stessa.

Contrabbando di alcolici e tabacco

Il contrabbando di alcolici e tabacco è anch'esso una tipologia di reato che ha accompagnato l'evoluzione del crimine organizzato di stampo mafioso fin dagli inizi. È ben conosciuto il contrabbando creato dalle mafie presenti sul territorio americano negli anni dal 1919 al 1933, a seguito dell'emendamento che vietava la vendita, la produzione e l'acquisto di bevande alcoliche su suolo americano, dove le organizzazioni criminali avevano invece dato avvio ad un gigantesco contrabbando e favorendo ancora di più la vendita di tali tipologie di bevande.

“Il Proibizionismo e i *ruggenti anni venti* furono indissolubilmente collegati alla nascita del fenomeno noto come Gangsterismo, del quale la figura di spicco assoluto fu Al Capone; la sua fortuna, così come quella di molti altri criminali conclamati e non, fu raggiunta tramite i proventi del traffico di alcool, sfruttando la proibizione e la conseguente crescita esponenziale del prezzo, oltre al fatto che essendo la sostanza in questione non controllata ed illecita era possibile utilizzare metodi illegali per imporre il proprio prodotto e/o ottenere condizioni più favorevoli in generale.”⁷³

Attualmente il contrabbando non è più un reato molto in voga in ambito criminale, ma in passato è stato sicuramente uno degli attori trainanti delle organizzazioni criminali.

Corruzione

La corruzione è uno degli strumenti maggiormente utilizzati dalle organizzazioni criminali di tipo mafioso. Nonostante la corruzione non distingue paesi sviluppati da paesi non sviluppati, essa è maggiormente presente nelle zone dove la presenza delle istituzioni è meno consolidata. La corruzione ha un effetto nefasto sull'economia regolare, alterandone il funzionamento, creando meccanismi distorti ed una redistribuzione ineguale della ricchezza. La corruzione ha inoltre effetti negativi sullo stato di diritto di ogni paese minando la fiducia

⁷² Ioppolo L., Il Racket dell'estorsione, un'analisi contestualizzata, Università degli studi di Roma, 2003

⁷³ <http://it.wikipedia.org/wiki/Proibizionismo>

riposta dai cittadini. Tipicamente associata alle organizzazioni di tipo mafioso, la corruzione viene utilizzata al fine di ottenere vantaggi economici o personali per l'organizzazione stessa.

Si stima che “nel mondo, circa una persona su dieci ha dovuto pagare una bustarella a seguito a titolo di corruzione; in particolare tale fenomeno è in aumento in parti del mondo come l'Asia ed il sud-est Europa”.⁷⁴

Dopo questo elenco di reati “classici” segue una descrizione delle nuove tipologie di reato dal carattere transnazionale e tecnologico:

Cybercrime

La “cybercriminalità” è una forma emergente del crimine organizzato. Questa tipologia di crimine si sviluppa ai limiti delle nuove frontiere della tecnologia ed in particolare a seguito dello sviluppo di Internet. “Per criminalità su Internet s'intendono i reati perpetrati basandosi sulla rete web. Ne sono degli esempi le truffe commesse in occasione di aste su Internet, l'acquisizione illecita di dati di accesso ai servizi Internet (*phising*) o gli attacchi degli hacker a server, legati a Internet (*hacking o denial of service*). D'altro canto la criminalità su Internet comprende anche reati nei quali Internet viene utilizzato come mezzo di comunicazione e coordinamento, come nel caso della diffusione della pedopornografia.”⁷⁵

Lo sviluppo esponenziale di Internet e delle possibilità ad esso connesse, nonché lo sviluppo della tecnologia associata quali le connessioni mobili (smartphone), hanno portato ad un aumento sempre più marcato di casi di reati informatici. “I criminali, operativi a livello internazionale, sono ben organizzati, dispongono di una notevole conoscenza tecnica e di mezzi finanziari adeguati. Questo consente loro di agire protetti da un forte anonimato e di essere quindi difficili da individuare per le autorità di perseguimento penale”.⁷⁶

In questa tipologia di reati vi sono spesso casi ove la criminalità organizzata si compone di specialisti in ambito informatico capaci di sfruttare le notizie divulgate attraverso la rete Internet (soprattutto dai social network) per impossessarsi dell'identità della persona al fine di compiere reati con tale identità usurpata. Questa specifica fattispecie prende anche il nome di Identity related Crimes ed è caratterizzata dall'abuso delle informazioni relative alle persone fisiche o giuridiche quali dati anagrafici, indirizzi, dati finanziari, informazioni raccolte

⁷⁴ Transparency International, tratto da: Maccaglia F., Matard-Bonucci M., Atlas Des Mafias, Autrement, 2009

⁷⁵ *Lotta della confederazione contro la criminalità*, Rapporto annuale 2012, Ufficio federale di polizia fedpol, 2013

⁷⁶ *Lotta della confederazione contro la criminalità*, Rapporto annuale 2012, Ufficio federale di polizia fedpol, 2013

in ambito commerciale (carte fedeltà, carte di credito, ecc...). Queste informazioni vengono solitamente conservate in banche dati che non dovrebbero essere accessibili al pubblico.

Le organizzazioni criminali riescono ad accedere in modo lecito od illecito a tali informazioni e le usano però per scopi illeciti quali trasferimenti abusivi di denaro da conti e-banking, truffe, tecniche di marketing insistenti, atti terroristici, tratta di esseri umani ed altro ancora.

In altri casi invece i criminali sfruttano le notizie carpite per ottenere la fiducia della persona al fine in seguito di ottenere favori o denaro sia attraverso la volontà della persona sia quale mezzo di estorsione.

Molto frequenti sono inoltre le truffe o reati a scopo di indebito profitto commessi tramite gli strumenti informatici ed in particolare la rete Internet. Un esempio ricorrente per le forze dell'ordine sono le truffe dell'anticipo via internet: il danneggiato identifica un buon affare per l'acquisto di una vettura attraverso un annuncio online. Tale annuncio viene creato appositamente dal criminale al fine di renderlo attrattivo ed in modo da coinvolgere il maggior numero di malcapitati. Il criminale chiede un anticipo finanziario per la riservazione del veicolo. Una volta però inviato l'anticipo, il cliente non ha più alcuna notizia del venditore e perde dunque il valore del credito che viene intascato dal criminale.

Ulteriori esempi sono l'installazione di virus creati da criminali per essere introdotti nei computer domestici. I virus bloccano in modo totale ogni attività computer ed al malcapitato viene richiesta una somma in denaro da versare su conti esteri al fine di poter riavere la disponibilità del proprio strumento.

L'ONU stima che solo per i furti d'identità a mezzo informatico vi sia un giro d'affari di circa 1 miliardo USD annuo. Anche per questa tipologia si riscontra come la criminalità organizzata è sempre in grado di trovare metodi innovativi di applicazione del crimine. Per le forze dell'ordine si tratta di un infinito inseguimento alle nuove tecniche e metodologie.

Commercio illecito di beni culturali

La cultura è un dono dell'umanità all'umanità stessa. Rappresenta la storia e l'essenza dell'uomo e per tali motivi merita di essere preservata. Le organizzazioni criminali sottraggono sovente beni culturali allo scopo di rivenderli attraverso i canali ufficiali (vendita online, aste pubbliche, ecc...) o attraverso il mercato nero. In alcuni casi invece vengono prodotti duplicati di opere d'arte con lo scopo di rivenderle a collezionisti spacciandole per vere o quale duplicati a prezzo inferiore.

Il risultato è un impoverimento della cultura mondiale a discapito di ogni singolo cittadino. Occorre inoltre considerare che le opere che vengono trattate da queste organizzazioni

possono anche venir distrutte a seguito di perdita o danneggiamento, perdendo di fatto il bene originale non replicabile. La perdita di manufatti culturali per fini criminosi non corrisponde neanche lontanamente al valore intrinseco perso in termini culturali delle opere stesse. Il provento da questo tipo di attività criminale non è facilmente quantificabile poiché è difficile valutare il valore stesso delle opere; in altri casi invece non è possibile quantificare il valore degli oggetti sottratti ad esempio da siti archeologici. Il danno culturale però riguarda tutti noi, la nostra cultura e la nostra storia e per tale motivo questa tipologia di reato non deve essere sottovalutata rispetto alle altre.

Crimini ambientali

Attualmente sono sempre più scarse le risorse naturali ed i beni protetti quali le foreste e le specie animali in via di estinzione. Le attività criminali sfruttano questa emergenza ambientale per trarne profitto. Il disboscamento abusivo delle foreste, il bracconaggio, la caccia alle balene sono solo alcuni esempi. La pratica di queste attività illegali ha conseguenze gravi sull'ambiente circostante e di riflesso anche sulla salute umana. Il continuo disboscamento ha portato all'estinzione di numerose specie animali ed alla creazione dell'effetto serra, principale causa del surriscaldamento del pianeta.

L'ONU cita ad esempio che solo per la deforestazione del sud est asiatico, le organizzazioni criminali riescono a generare circa 3.5 miliardi di utile annuale.

Il carattere di bene in via di estinzione ne contraddistingue un prezzo elevato e quindi alti profitti. Ovviamente l'organizzazione criminale mira all'ottenimento del bene scarso o protetto in maniera illegale, creando così un danno ambientale sempre più grave ed irreversibile.

Le organizzazioni criminali attive nel campo dei beni ambientali vengono spesso definite come "Ecomafie". Tale termine deriva dall'associazione tra organizzazione tradizionale di stampo mafioso e tipologia di attività legata al mondo dell'ecologia.

Un esempio triste di quanto queste organizzazioni operino senza alcuna etica è l'attività di smaltimento dei rifiuti tossici. "Lo smaltimento illegale di rifiuti tossici o di scorie nucleari da parte di aziende che hanno ricevuto l'appalto per la loro depurazione, gestione e messa in sicurezza è considerato da Legambiente il più lucroso e pericoloso campo di attività delle ecomafie".⁷⁷

⁷⁷ www.wikipedia.it/Ecomafie

Le organizzazioni criminali si occupano in tal senso dello smaltimento dei rifiuti tossici. In alcuni casi il materiale viene scaricato in mare in zone non controllate dalle marine dei vari paesi, mentre in casi più drammatici il materiale tossico viene depositato in paesi compiacenti o corrotti in cambio di denaro o favori da parte dell'organizzazione stessa. Il profitto per le mafie è dovuto agli elevatissimi prezzi imposti dai vari governi per lo smaltimento legale di tali rifiuti. Le organizzazioni criminali si occupano quindi di fare da tramite tra il governo corrotto compiacente e l'azienda che deve smaltire tali prodotti.

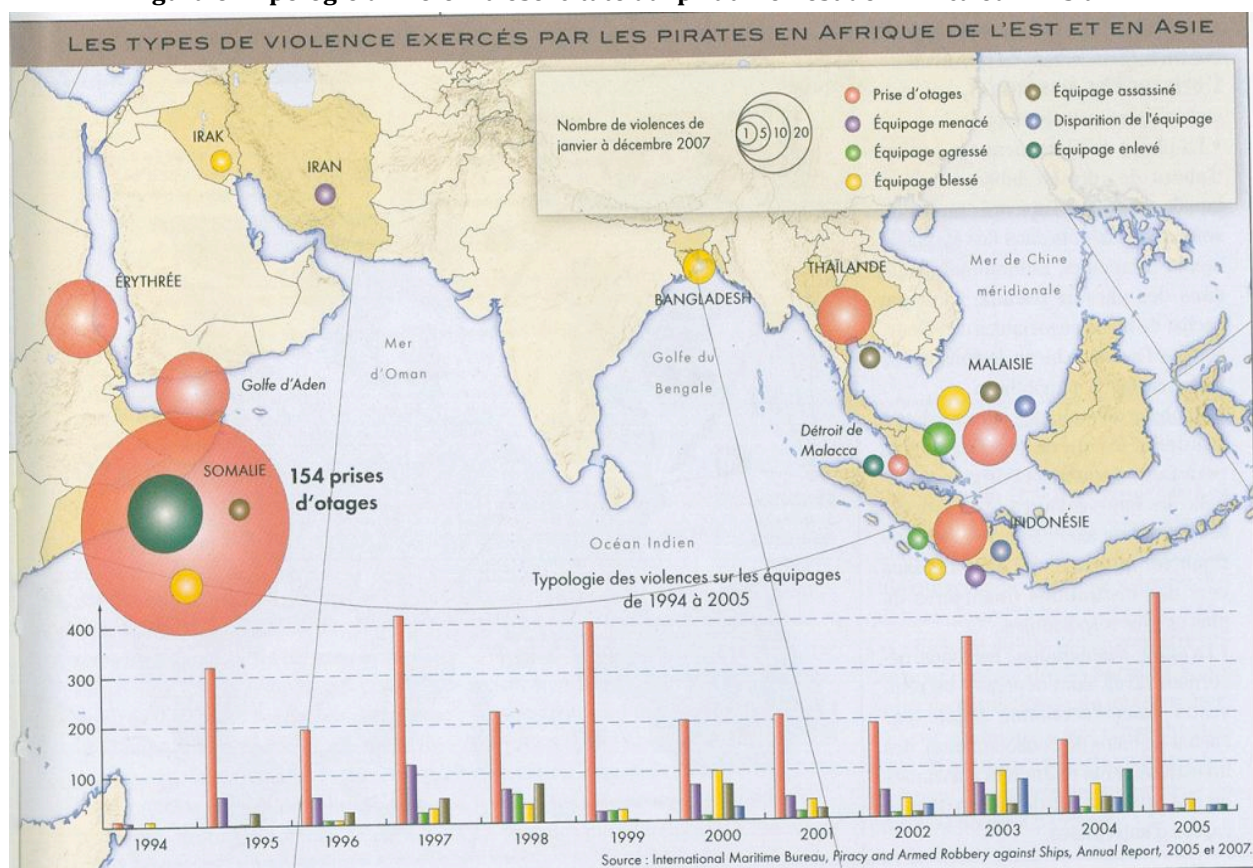
Pirateria

Un fenomeno che si sta sviluppando negli ultimi anni è legato agli attacchi di pirati ad imbarcazioni mercantili in particolare nella zona del corno d'Africa. La pericolosità di questi attacchi è in misura sempre superiore, dovuta alla forza bellica e tramite l'uso di armi da fuoco. Gli autori colpiscono spesso anche le spedizioni umanitarie peggiorando ulteriormente le condizioni del paese a cui erano destinati gli aiuti. La principale vittima di questo crimine è il commercio internazionale via mare. Gli attacchi vengono spesso indirizzati a navi mercantili lungo le rotte commerciali. Le perdite sono ingenti e dovute sia al materiale sequestrato che alle possibili vittime dell'attacco.

La pirateria è una tipologia di crimine in crescita che approfitta della mancanza di regole di condotta in acque internazionali. Spesso le navi confrontate con un attacco di pirati sono a rischio sia per le loro merci che per le vite dei marinai.

Questo reato è conosciuto soprattutto al largo delle coste della Somalia, paese che soffre per la mancanza di un governo stabile e di una sicurezza nazionale efficace. L'assenza di un'autorità efficace porta all'impunità di queste persone, le quali sono aggregate in organizzazioni criminali.

Nella figura sottostante si nota chiaramente che la zona del Corno d'Africa è particolarmente interessata dal fenomeno ed inoltre si nota il carattere violento di questo tipo di reato che può portare fino alla morte dell'equipaggio.

Figura 6: Tipologie di violenza esercitate dai pirati nell'est dell'Africa ed in Asia

Fonte: Maccaglia, F., Matard-Bonucci M. A, 2009

Traffico di organi umani

La richiesta di organi sani per trapianti è molto superiore all'offerta. Questa differenza, unita ad una tempistica ristretta per il trapianto, la situazione disperata dei richiedenti e delle loro famiglie e le difficoltà etiche relative all'asportazione di organi da persone terminali o decedute, portano alla creazione di un ampio mercato illecito di organi. Gli autori sono sovente criminali che operano con la tratta di esseri umani. Attraverso il sequestro di minori o persone senza legami di terra e di famiglia, asportano organi o parti umane per i trapianti, rivendendoli a caro prezzo per via dello stato di bisogno in cui versano i richiedenti. Si tratta di una categoria di crimine molto triste e che specula sulla vita delle persone e per tale motivo necessita dell'attenzione delle forze dell'ordine per il suo contrasto.

Reati legati alla migrazione di massa

Vi sono gruppi organizzati che gestiscono ed incentivano l'emigrazione di massa da paesi sottosviluppati verso regioni economicamente avanzate. I contrabbandieri organizzano e operano lo spostamento dei migranti anche a discapito della loro vita. Questi trasporti

avvengono spesso in container per il trasporto di merci, dove gli emigrati restano per giorni senza cibo e acqua o con imbarcazioni precarie a rischio bande organizzate per altri traffici illeciti come lo spaccio degli stupefacenti o per la tratta di esseri umani. Le organizzazioni criminali coordinano e gestiscono queste emigrazioni di massa in cambio di una “tassa per l'emigrazione” molto elevata che nella maggior parte dei casi corrisponde a tutti i risparmi di una famiglia in fuga.

In una pubblicazione delle Nazioni Unite si stima che nel 2009 questa tipologia di reato ha generato 6.6 miliardi di dollari contrabbandando oltre 3 milioni di migranti solo dall'America Latina al Nord America⁷⁸.

“La povertà, la persecuzione politica, le catastrofi naturali o l'instabilità politica inducono ogni anno migliaia di persone ad abbandonare la loro patria. Di fronte alle possibilità ridotte di migrare legalmente nei paesi europei, la maggior parte dei migranti si avvale dei servizi di passatori che per affrontare il lungo viaggio forniscono informazioni, mezzi di trasporto e documenti, di cui le persone in questione perlopiù non dispongono. Le reti di passatori sfruttano questa loro situazione di bisogno e forniscono un aiuto, unicamente allo scopo di trarne un guadagno, a entrare clandestinamente in un paese o a soggiornarvi illegalmente.”⁷⁹

Le organizzazioni che aiutano i migranti ad oltrepassare illegalmente i confini si occupano anche spesso della produzione di documenti e certificati falsi come passaporti, visti d'entrata, titoli di studio, licenze di condurre, ecc.. In questo modo cercano di facilitare l'accesso al migrante al territorio estero ed al suo insediamento, sempre però a costi molto elevati.

Terrorismo ed estremismo violento

A seguito degli attacchi terroristici negli Stati Uniti dell'11 settembre 2001, il terrorismo é diventato un reato la cui lotta é fondamentale per il benessere del paese.

Il terrorismo si manifesta attraverso attacchi esplosivi ed attentati a persone o luoghi simbolo di un paese. Il nome terrorismo si addice in quanto ogni attacco comporta grandi paure e terrore nei paesi di tutto il mondo. Il terrorismo é inoltre una forma di criminalità bellica in quanto i criminali dispongono di ingente arsenale bellico, ma non sono facilmente identificabili e quindi contrastabili attraverso le classiche forme di esercito nazionale.

⁷⁸ *The Globalization of Crime: A Transnational Organized Crime Threat Assessment* (United Nations publication, Sales No. E.10.IV.6.2010). Available from www.unodc.org/documents/data-and-analysis/tocta/TOCTA_Report_2010_low_res.pdf

⁷⁹ *Lotta della confederazione contro la criminalità*, Rapporto annuale 2012, Ufficio federale di polizia fedpol, 2013

Anche per questa tipologia di reato le nuove tecnologie come internet ed i social network giocano un ruolo fondamentale. Infatti, come sottolineato dalla Polizia Giudiziaria Federale svizzera nel suo rapporto annuale 2012 : « In molti casi, Internet ha costituito il luogo principale di reato e *modus operandi* andando quindi a sottolineare l'importanza del monitoraggio della rete da parte della PGF [Polizia Giudiziaria Federale, ndr], che dal 2011 é notevolmente intensificato. Nonostante il più rigoroso controllo del jihadismo su Internet, tuttavia, il perseguimento penale delle attività di supporto di matrice islamista rimane un problema difficile da affrontare, sebbene sia di importanza capitale ».

Il terrorista infatti si « mimetizza » sempre più nella persona comune. Per tale motivo é inutile il suo contrasto a livello militare in quanto il « nemico » non é l'esercito avversario bensì un gruppo organizzato di persone molto competenti ed in grado di sferrare attacchi con effetti devastanti.

Il principale metodo di contrasto dovrebbe quindi essere la prevenzione attraverso l'attività di intelligence di polizia, in grado di anticipare e quindi fermare eventuali attacchi, ma soprattutto identificando e smascherando le organizzazioni e la loro attività.

Il terrorismo non é però la sola forma di attività che fa del terrore la sua arma, anche le organizzazioni estremiste legate a religione che compiono atti di violenza estrema per dichiarare i propri ideali.

Smaltimento illegale di rifiuti ordinari

Sempre nell'ambito delle Ecomafie, le organizzazioni criminali comandano e controllano lo smaltimento dei rifiuti ordinari di determinate regioni. In particolare è riconosciuto il ruolo della Camorra in Italia. Migliaia di tonnellate di rifiuti vengono esportate annualmente verso paesi asiatici e dell'Africa per essere riciclati o semplicemente abbandonati. Le organizzazioni criminali operano attraverso società di smaltimento dei rifiuti da loro controllate e dalla corruzione delle pubbliche amministrazioni per ottenere gli appalti per lo smaltimento di tali eccessi. Esse riescono a smaltire i rifiuti grazie a bassi costi dovuti al semplice abbandono in mezzo ad un oceano oppure attraverso lo sfruttamento di manodopera a basso costo nei paesi non industrializzati.

Figura 6: La Campania ed il suo ruolo nel riciclaggio dei rifiuti domestici



Fonte: Maccaglia, F., Matard-Bonucci M. A, 2009